

ASCOLTA

Pro Regis Beni AUSCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

APRILE 2000

Periodico quadrimestrale • Anno XLVIII • n. 146 • Dicembre 1999 - Marzo 2000

Mons. Anselmo Pecci, un vescovo modello



ari ex alunni, memoria e profezia sono i due momenti che caratterizzano, danno significato e spinta al presente.

Il ricordare le nostre radici, in uomini, cose e vicende, il proiettarsi nel futuro con progetti e istanze rendono la vita oggi più sicura e vivace.

Abbiamo celebrato alla Badia tante ricorrenze. A voi ex alunni intendo ora ricordare Mons. Anselmo Pecci a cinquant'anni dalla morte (1950-2000).

La Scrittura ci esorta: «Ricordatevi dei vostri capi, che vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede».

Ricordo quindi e testimonianza.

Il carisma monastico, pur nella specifica ricerca di Dio, che si persegue in monastero tra preghiera e lavoro, si pone tuttavia in sintonia con la Chiesa e la società di oggi, testimoniando quei valori spirituali e culturali che chiamano l'uomo ad essere figlio di Dio e fratello tra i fratelli.

È l'eredità di S. Benedetto che attraverso uomini illustri e significativi giunge fino ai nostri giorni.

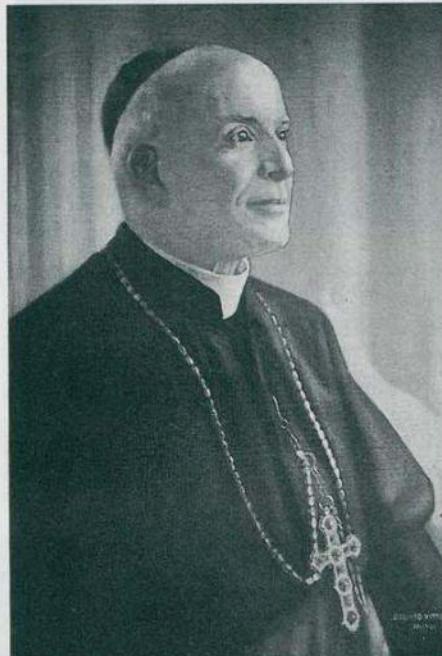
Facciamo l'elogio degli uomini illustri, dei nostri antenati per generazione, dice ancora la Scrittura. Di loro alcuni lasciarono un nome che ancora è ricordato con lode. E Mons. Pecci ricordano con affetto le diocesi di Tricarico, Acerenza e Matera.

Mons. Filippo Pecci nasce a Tramutola, paese legato alla Badia non solo per rapporti di giurisdizione ecclesiastica ma da antichi vincoli storici, il 24 dicembre 1868, Vigilia di Natale.

Di famiglia nobile per tradizione di fede viene indirizzato agli studi - i suoi volevano farlo medico - prima a Marsico Nuovo e poi nel seminario della Badia di Cava per il liceo e la Teologia. Viene ordinato sacerdote il 13 settembre 1891 e inviato come Vice Parroco a Tramutola.

Passò poco tempo che il richiamo dei Superiori e della vita monastica lo fecero ritornare in Monastero: prima come Cancelliere Abbaziale e poi definitivamente come monaco il 24 dicembre 1895 col nome di Anselmo.

Venne inviato a Napoli ove brillantemente si laurea e subito insegnava latino e greco nell'Istituto, poi divenne prefetto degli studi, Rettore in Collegio, confessore in Noviziato ed anche organista brillante.



Mons. Anselmo Pecci

«Non può una lucerna essere messa sotto il moggio, ma sopra un candelabro perché faccia luce a tutti quelli della casa».

Il giovane monaco, il giovane sacerdote, il giovane professore era già maturo per esplicare nuove missioni al servizio della Chiesa.

I monaci vivono con intensità la loro consacrazione monastica, ma chiamati dalla Chiesa a responsabilità specifiche le vivono e le attuano con tutta la carica spirituale e apostolica autentica.

Possono essere additati ad esempio due monaci, vescovi e cardinali, che sono stati beatificati di recente: il Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet, beatificato il 25-9-1988, Arcivescovo di Catania, Abate a S. Nicola, monaco di S. Martino, e il Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, beatificato il 12-5-1996, Arcivescovo di Milano, Abate di S. Paolo fuori le mura in Roma.

Un giorno di primavera del 1903, racconta il P. Abate della Badia D. Fausto Mezza, ci fu verso le 11, poco prima dell'ora dell'intervallo, una mezza rivoluzione nella Badia: si gridava evviva, si battevano le mani, si suonavano campane e cam-

panelli. Ma che era successo? Era accaduto questo: D. Anselmo Pecci a 35 anni era stato eletto Vescovo di Tricarico.

Consacrato il 29 giugno del 1903 da Mons. Benedetto Bonazzi, suo antico maestro, ora arcivescovo di Benevento, entra a Tricarico il 24 ottobre e subito si mette all'opera.

Cura la formazione dei seminaristi e del clero e il restauro del seminario e della Cattedrale, ma soprattutto si dedica ad un intenso lavoro apostolico.

Nel frattempo la Santa Sede gli affida la cura come Amministratore Apostolico della diocesi di Acerenza e Matera. Il santo vescovo esegui con prudenza questo arduo compito. Il Papa l'8 dicembre del 1907 lo nomina Arcivescovo di questa chiesa. Anche qua continua il suo lavoro apostolico con grande fervore e carità. Cura soprattutto la sacra liturgia, il canto e la musica con competenza specifica. Parimenti esercita quella carità pastorale propria del vescovo con l'impronta benedettina di vedere in tutti, poveri, orfani, malati, Cristo stesso.

Il 10 aprile del 1945, prevenendo di un ventennio le prescrizioni del Concilio Vaticano II, chiede ed ottiene l'esonero dal grave peso dell'azione apostolica e si ritira nella sua diletta Badia. Ritorna a fare il monaco come da sempre.

Fu il devoto di Maria anzi l'amante, della quale scrisse con accenti bellissimi.

La santa morte sopraggiunse il 14 febbraio del 1950.

Si sentì male e accorsero l'Abate e la Comunità, ricevettero i sacramenti con lucidità di mente e grande edificazione.

Aveva detto: quando sarò alla fine cantate intorno al mio letto la «Salve Regina». L'intonò l'Abate D. Mauro De Caro, tutti continuarono il canto: «Mostraci dopo questo esilio Gesù». Seguirono le litanie, la benedizione. Spirò serenamente.

Il santo monaco, il santo vescovo andava a continuare il canto alla Vergine nella visione beatifica di Cristo Gesù al cui amore, come dice S. Benedetto nel capitolo 72 della S. Regola, nulla assolutamente bisogna anteporre che tutti insieme ci porti alla vita eterna.

Nella speranza che il ricordo del santo vescovo susciti in ciascuno di voi aneliti di vita autenticamente cristiana, vi benedico di cuore.

* Benedetto Chianetta
Abate Ordinario

Ex alunni alla ribalta

Mons. Angelo Mottola, Nunzio Apostolico in Iran

Una recente intervista del «Mattino» (21 febbraio 2000) a Monsignor Angelo Mottola, nuovo Nunzio Apostolico in Iran, ha suscitato prima viva curiosità nel dubbio che si trattasse del loro amico, poi grande gioia e soddisfazione nei numerosi ex allievi della Badia di Cava, che in quell'istituto ebbero Angelo Mottola alcuni come compagno di studi, altri come prefetto nel Collegio dall'anno 1953 al 1957.

Mons. Angelo Mottola è nato ad Aversa 65 anni fa. Entrato nel Seminario della sua diocesi, nell'anno 1953-54 fu mandato dal vescovo ad espletare le mansioni di istruttore nel Collegio della Badia, dove nel contempo frequentò il liceo classico pareggiato (II e III liceale) sotto la guida di illustri e severi maestri, quali D. Eugenio De Palma, D. Benedetto Evangelista e D. Michele Marra. Conseguì la maturità classica nel 1955, continuò il suo mandato tra i ragazzi del Collegio, frequentando nel biennio 1955-57 la scuola teologica della Badia, regolarmente riconosciuta dalla Santa Sede, nella quale impartivano l'insegnamento i padri benedettini.

Del liceo esistono le *Cronache scolastiche*, nelle quali è possibile verificare elenchi e risultati. Per la Scuola teologica si conservano solo i registri, dai quali si riporta, a soddisfazione dei curiosi, l'elenco degli studenti. Anno scolastico 1955-56, Filosofia scolastica (docente D. Simeone Leone): Gifoli Antonio, Lista Antonio, Mottola Angelo. Anno scolastico 1956-57, Corso teologico (I anno per Mottola): La Barca Pompeo, Morinelli D. Leone, D'Angelo Giuseppe, Lista Antonio, Mottola Angelo.

Lasciata la Badia, D. Angelo Mottola completò gli studi nella sua diocesi di Aversa e fu ordinato sacerdote nel 1960. Da allora ha iniziato il cammino prestigioso di studio e di attività che lo ha portato alla missione di rappresentante del Papa in Iran, in una situazione di transizione molto delicata. Ha conseguito la laurea in teologia presso l'Università S. Tommaso d'Aquino (più comunemente detta «Angelicum») e la laurea in «utroque iure» presso l'Università Lateranense. Dopo un periodo di lavoro presso la Sacra Rota, ha prestato servizio alla Santa Sede come ufficiale della Sacra Congregazione per le Chiese orientali dal 1963 al 1986, divenendo non solo poliglotta, ma esperto della realtà politica e delle religioni mediorientali. Si è cimentato anche nel campo finanziario come Delegato per l'Amministrazione della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli dal 1986 al 1999. Il lavoro nelle stanze dei palazzi vaticani non ha mai estraniato D. Angelo dalla realtà viva della Chiesa: infatti si è interessato di pastorale, soprattutto giovanile, prima nella Cattedrale di Porto e S. Rufina (dal 1960 al 1978) e poi nella parrocchia dell'Immacolata Concezione in via Flaminia a Roma dal 1978 al 1999. In questo anno è stato



Mons. Angelo Mottola durante il pontificale celebrato alla Badia il 12 aprile

nominato Arcivescovo titolare di Cercina e Nunzio Apostolico in Iran il 16 luglio ed ha ricevuto la consacrazione episcopale dal cardinale Sodano il successivo 21 settembre.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione ex alunni, riunito alla Badia di Cava il 21 marzo, per

festeggiarlo in maniera adeguata, lo ha invitato al convegno annuale dell'Associazione che si terrà alla Badia il prossimo 10 settembre. Ma già in un messaggio dall'Iran Mons. Mottola ha prevenuto l'invito esprimendo il desiderio di trascorrere qualche giorno nella pace dell'abbazia. La gioia vicendevole dell'incontro è stata affrettata dal P. Abate D. Benedetto Chianetta, che, verso la fine di marzo, lo ha invitato a celebrare il pontificale nella solennità di S. Alferio che ricorre il 12 aprile. Dopo alcuni giorni necessari ad organizzarsi nella Nunziatura di Teheran, Mons. Mottola ha sciolto la riserva ed il giorno 8 aprile ha assicurato la sua presenza alla Badia per la festa di S. Alferio.

Una curiosità. Tra le migliaia di ex alunni della Badia, Mons. Mottola è il secondo a ricoprire l'alta carica di Nunzio Apostolico: lo ha preceduto l'illustre Arcivescovo Mons. Carlo Serena, alunno del nostro Seminario dal 1894 al 1905, che fu Nunzio Apostolico in Colombia dal 1935 al 1945, quando fu nominato Arcivescovo di Sorrento (morì novantenne il 29 luglio 1972). Auguriamo volentieri al nuovo Nunzio Apostolico l'equilibrio, lo zelo apostolico ed i successi di Mons. Serena, pur riconoscendo che il suo campo di lavoro è molto più arduo di quello del Presule sorrentino.

D. Leone Morinelli



Il liceale della Badia dell'anno 1953-54

Professori e compagni di Mons. Angelo Mottola (nella foto è il seminarista in ultima fila, primo da sinistra nel vano del cancello) nel primo anno della sua frequenza alla Badia. Per ovviare ad eventuali amnesie, diamo i nomi dei componenti della classe (32 alunni). Professori: D. Eugenio De Palma, D. Benedetto Evangelista, D. Michele Marra, D. Simeone Leone, D. Raffaele Stramondo, Alfonso Volino (assente nella foto), Giuseppe Lambiase. Alunni: Appio Gaetano (assente nella foto), Cardone Giuseppe, Celentano Vincenzo, Colavita Samuele, D'Agosto Michele, D'Arienzo Sergio, Davia Geremia, De Angelis Ernesto, De Paola Giuseppe, Faella Umberto, Ferro Florindo, Fratello Silvio, Gargano Saverio, Giaquinto Massimo, Iervolino Antonio, La Barca Pompeo, Lombardi Marcello, Mastrogiovanni Ugo, Mesece Vito, Miranda Emilio, Morinelli Ugo, Mottola Angelo, Orsini Federico, Papangelo Lorenzo, Pisapia Domenico, Polidoro Massimo, Sacco Francesco, Sagarese Angelo, Soffritti Giulio Cesare, Suriano Nicola (assente nella foto), Ventimiglia Antonio, Volpe Nicola.

Intervista de «Il Mattino» a Mons. Mottola



Iran non ha rapporti diplomatici con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna i cui interessi consolari sono salvaguardati dalla Svizzera. La Chiesa cattolica invece, è sempre stata rappresentata dal nunzio apostolico. Il paese sconta l'inadeguatezza tecnologica e l'impasse causato dall'isolamento e dalla guerra con l'Iraq. Ora schiude i confini per facilitare il sostegno degli stati occidentali. Il nuovo ambasciatore del Vaticano in Iran, Monsignor Angelo Mottola, ha concesso a «Il Mattino» la sua prima intervista.

Si preannuncia l'avvio di una stagione diversa nelle relazioni tra Santa Sede e Iran?

«La novità riguarda i rapporti dell'Iran con tutte le altre nazioni. Il capo dello Stato iraniano, l'ayatollah Khatami, ha di recente ottenuto dall'Onu che il 2001 fosse proclamato anno celebrativo delle antiche civiltà, alle quali tutti apparteniamo. Il nostro incontro è stato riportato con evidenza dai giornali iraniani. Abbiamo entrambi fatto riferimento alla necessità di consentire maggiore spazio ai valori intellettuali e spirituali e ricordato la pacifica convivenza tra cristiani e musulmani in Iran, nei secoli, condannando la violenza, le guerre, la tirannia, le discriminazioni e auspicando la giustizia sociale e la pace nel mondo».

Quanto è diffusa la presenza cristiana in Iran? «In questo luogo, culla del cristianesimo delle origini, ci sono credenti cristiani di tre riti: gli antichissimi caldei (discendenti degli assiro-babilonesi), gli armeni e i latini, senza contare protestanti ed ortodossi, in tutto l'1% della popolazione. Dieci sono i vescovi cattolici, numerose le piccole comunità di monaci e di suore (salesiani, domenicani, lazzeristi), tante le chiese nelle città, nei villaggi, in campagna. Un tempo avevamo ospedali e grandi scuole frequentate anche da ragazzi iraniani non cattolici però le strutture furono requisite ed adesso si vorrebbe farle tornare alla gestione precedente. C'è dunque da fare e da decidere, partendo dal presupposto che i rapporti tra lo Stato e la nostra comunità sono sempre stati più che buoni, anche durante la rivoluzione khomeinista. E non possono che migliorare».

La vittoria dei riformisti al primo turno delle elezioni politiche era prevista. Cosa ci si attende adesso?

«C'era e c'è ottimismo per l'aspettativa di una ulteriore democratizzazione. Siamo in una nazione islamica non araba di ceppo indo-europeo, che ha la responsabilità della presidenza di turno della Lega Islamica: in molti guardano al possibile ruolo dell'Iran e alcune iniziative sono state prese a partire dalla mediazione sul teatro di guerra ceceno operata dal ministro degli Esteri iraniano, Kamal Kaharazi».

Dalle sue parole trapela fiducia nel superamento delle conseguenze di una rivoluzione e di una guerra e nella costruzione di un futuro nel segno del progresso e delle conquiste civili.

«La costituzione iraniana ha sin dall'inizio tutelato le minoranze religiose prevedendone la rappresentanza parlamentare. Da qualche tempo tra i cittadini va crescendo un clima di tolleranza. I vertici attuali tengono al credito del consenso internazionale».

Ma qual è l'atteggiamento dei leader delle opposizioni più radicali e conservatrici?

«Abbiamo avuto dei contatti per avviare i colloqui con l'ayatollah Khamenei, erede di Khomeini. Una data precisa non è stata fissata. Nella palazzina d'epoca che ospita la nostra legazione, accanto l'ambasciata, siamo pronti ad investire in un sereno e proficuo confronto di idee».

Mariantonietta Guida
(da «Il Mattino» del 21 febbraio 2000)

Contro ogni tipo di manipolazione

La difesa della vita



el secolo che volge al termine - specie in questi ultimi decenni - è soffiato, spesso, il vento della cosiddetta «liberazione», che ha dato l'impressione di voler (o poter) migliorare la vita. Se uno degli ambiti, nei quali si è verificata questa tendenza, è quello sessuale, il più eclatante (proprio in questi ultimi mesi) è stato quello genetico, nel quale si è sviluppata l'opinione che l'uomo voglia, se non imitare il Creatore, certamente manomettere la creatura.

Purtroppo la società del Novecento si è spinta oltre il lecito, manipolato come prodotto di consumo (esibito come oggetto di propaganda pubblicitaria senza «la modestia e il pudore» che dovrebbero sembrare connaturali), prescindendo dalla morale, sfuggendo alle leggi di giustizia, di carità e di rispetto della persona, denigrando un valore tipico dell'uomo.

Ed in questo ambito non è mai troppo tardi, o vano, promuovere crociate (come nel passato) contro l'immoralità, restando il dovere - nel compito di cristiani - di levare la voce perché si rifletta sulla parola di Dio e sugli insegnamenti del Magistero.

L'argomento sul quale pare il caso di richiamare, però, l'attenzione per quanto si è verificato qualche settimana fa è quello del processo di clonazione che, iniziato (anche se a livello di esperimenti) nel 1938, è pervenuto al risultato della nascita di Tetra, la prima scimmia clonata, per la quale è stata utilizzata la tecnica definita *embryo splitting*, esperimento effettuato da ricercatori americani dell'Università dell'Oregon. E' chiaro che lo sviluppo più rimarchevole si è avuto negli ultimi quattro anni, quando, nel 1997, si ebbe la prima clonazione del primo mammifero, Dolly, con il prelievo del nucleo di una cellula mammaria di una pecora adulta trasferita in un ovulo privato del suo nucleo.

L'allarme proviene dalla Gran Bretagna ove la clonazione di embrioni umani sarebbe indirizzata - è precisato - non per replicare uomini, ma per creare organi di ricambio da innestare in corpi malati. E ciò - è stato rilevato - in contrapposizione con l'Unione Europea, contraria alla manipolazione genetica di embrioni umani anche per fini di ricerca scientifica.

Indubbiamente la clonazione - anche se terapeutica - pone problemi etici, anche se non sfugge l'importanza per il trattamento di determinate malattie degenerative. La discussione è tutta sulla individuazione se «clonare embrioni o pre-embrioni» significa, o meno, fotocopiare in laboratorio l'essere umano. Per la verità ottenere altri embrioni, o anche cellule primordiali da orientare artificialmente verso la trasformazione in tessuti o organi, è sempre una manipolazione post concepimento che pone i cattolici - e si ritiene non solo questi - di fronte a un problema morale molto impegnativo.

A tal proposito il Papa ha precisato che «i metodi di fecondazione assistita apparentemente sembrano essere al servizio della vita, ma di fatto aprono la porta a nuovi attacchi alla vita stessa», invitando i cattolici a tener conto dell'obbligo della difesa della «piena dignità del feto».

Tutto il comportamento del Magistero è - da parte della pubblica opinione - contestato come «influenza della Chiesa sull'attività del Parlamento», ma tale giudizio appare in mala fede, in quanto non si può impedire - o anche solamente contestare - il richiamo rivolto al «credente», senza escludere il «credente impegnato in politica», nel dovere di rispettare (o almeno non dimenticare) la «coerenza fra i valori ai quali ci si richiama in linea di principio». E, sempre, riportandoci agli insegnamenti di Papa Wojtyla, non bisogna dimenticare il suo intervento ai ginecologi ed agli ostetrici presenti a Roma al congresso sul «Feto come paziente», con l'affermazione che «un figlio, una volta concepito, deve essere assolutamente rispettato». In effetti si è nella coerenza del Magistero di difesa della vita fin dal concepimento!

Per motivi etici il ricercatore di un'industria privata americana, Robert Lanza, l'anno scorso sospese il suo esperimento - dopo dodici giorni - che era già stato realizzato all'Università Kyunghee di Seul, sotto la guida di Lee Po Yon, di clonazione umana. Anche se nella Corea del Sud l'embrione, che era formato da quattro cellule, non aveva portato alla nascita di un individuo.

Il timore è che di «clonazione terapeutica» si sentirà sempre più spesso parlare e ci si preoccupa che alcuni cattolici, che pur rifiutano ogni tipo di manipolazione post concepimento, si orienteranno, o si vedranno costretti, a rivedere le loro proposizioni. E ciò perché si afferma che questa tecnica consentirebbe di trapiantare il midollo osseo di un bambino affetto da leucemia o le parti di cuore danneggiate da attacchi o curare il morbo di Parkinson e molte altre malattie ancora.

La verità - scientifica ed etica - si presenta in modo ben diverso perché questo annunziato progresso potrebbe nascondere tendenze di eugenetica, con la finalità hitleriana della «razza pura», così come si dimentica che per l'embrione la clonazione non è per nulla terapeutica, ma definita «cannibalistica»: si ridurrebbe una vita allo stato embrionale alla finalità di prolungare la vita di adulto.

Sarà una prova ardua nella quale i veri cattolici, ed i politici tali, dovranno dimostrare il fondamento delle loro convinzioni etiche e religiose, meditare sull'insegnamento di Giovanni Paolo II nella «Evangelium vitae» e ricordare che la vita è cara e non è consentito a nessuno distruggerla, a livello di concepimento come dopo il... parto.

Nino Cuomo

L'annuario 2000

è in distribuzione
agli ex alunni in regola
con la quota sociale.

LA PAGINA DELL'OBBLATO

Preparazione al Giubileo degli Oblati

In vista del «Giubileo degli Oblati» - da celebrarsi sia a livello nazionale sia regionale - il Gruppo della Badia di Cava si è preparato anche sul piano storico e teologico con una serie di adunanze quindicinali, alternate con quelle sulla Santa Regola tenute con il Padre Assistente don Leone Morinelli. Abbiamo iniziato, ovviamente, con il Giubileo ebraico, che si svolgeva ogni 50 anni, evidenziando poi le differenze con quello cristiano che intende la «remissione dei debiti» in senso tutto spirituale. La Chiesa, depositaria dell'immenso tesoro costituito dai meriti di Cristo, della Vergine e dei Santi, in virtù della potestà «delle somme chiavi» che Cristo conferì a Pietro ed ai suoi successori («Tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto anche nei cieli»), si mostra in questo periodo particolarmente misericordiosa verso i peccatori di ogni genere e ne facilita il ritorno a Dio.

Per la prima volta nella storia, nel 1974 l'Anno Santo si celebrò prima nelle diocesi e poi a Roma, dove venne aperto solennemente da Paolo VI il 24 dicembre. Quella innovazione tendeva a preparare i fedeli al grande avvenimento, ed a tal fine ogni vescovo già designò - oltre alla cattedrale - alcune chiese o santuari per guadagnare l'indulgenza plenaria. In verità, la designazione del Duomo quale chiesa locale da visitare era stata già fatta in occasione del giubileo straordinario proclamato da Paolo VI con la Costituzione apostolica «Mirificus eventus» del 7 dicembre 1965, per ottenere da Dio la felice applicazione del Concilio Vaticano II appena concluso.

Per la nostra diocesi abbatiale, l'Abate Ordinario D. Benedetto Chianetta, oltre alla basilica cattedrale, ha designato come chiesa giubilare anche il Santuario dell'Avvocatella. Naturalmente - e qui il discorso s'è fatto più teologico - essendo l'Anno Santo una speciale «indulgenza plenaria», era necessario partire dal concetto cattolico di indulgenza, che - com'è noto - viene rifiutato non solo dalle Chiese nate dalla riforma luterana ma anche dai Valdesi, i quali con il loro Fondatore Pietro Valdo (1140-1217) precedettero di tre secoli Martin Lutero. Ecco perché - paradossalmente - il Giubileo del Duemila, voluto dal Papa anche come via di riconciliazione con i «fratelli separati» (basti pensare allo storico «mea culpa» del 12 marzo scorso), da questo punto di vista è risultato, purtroppo, un altro ostacolo all'ecumenismo.

Per gli Oblati che non poterono partecipare a quelle riunioni, riassumiamo qui di seguito i principali argomenti sviluppati. La parola giubileo deriva dall'ebraico *jobhel*, che significa «corno di montone». Presso gli ebrei, infatti, l'inizio dell'anno giubilare veni-

va salutato dai sacerdoti con il suono del corno. Nell'Antico Testamento si parla del giubileo in diversi libri: in quell'anno si liberavano gli schiavi e i creditori condonavano il debito ai debitori. Ecco i passi biblici che si riferiscono al giubileo, ripresi anche nel Nuovo che si celebrava dopo il settimo anno "sabbatico" (7x7=49).

Esodo 21,2

«Quando acquisterai uno schiavo ebreo, ti servirà per sei anni e al settimo sarà messo in libertà, senza riscatto».

Esodo 23, 10-11

«Per sei anni seminerai la terra e raccoglierai il suo prodotto, ma al settimo non la coltiverai e la lascierai riposare: mangeranno i poveri del tuo popolo e le bestie selvatiche mangeranno ciò che resta; così farai alla tua vigna e al tuo olivo».

Levitico 25, 1-22

Deuteronomio 15, 1-18

Isaia 61, 1-2

«Lo spirito del Signore è su di me, perché il Signore mi unse, mi inviò ad evangelizzare gli umili, a fasciare quelli dal cuore spezzato, e proclamare la libertà ai deportati, a proclamare un anno di grazia da parte del Signore».

Nehemia 10,32 (anno sabbatico)

«... inoltre, ogni sette anni sarà lasciata riposare la terra e condonato ogni debito».

Luca 4,19 (cita Isaia 61)

«Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato e mi ha inviato a portare ai poveri il lieto annuncio, ad annun-

ziare ai prigionieri la liberazione e il dono della vista ai ciechi; per liberare coloro che sono oppressi, e inaugurare l'anno di grazia del Signore».

Come si è detto, nel cristianesimo il giubileo acquista un significato del tutto spirituale. Il primo fu quello celebrato da Bonifacio VIII nel 1300. Il ritmo era di 50 anni per i primi due (1300 e 1350), di 40 per il terzo (1390) e di 25 per tutti gli altri. Per motivi contingenti non furono festeggiati i giubilei del 1800 (Pio VI) e del 1850 (Pio IX), mentre quello del 1875 (anche di Pio IX) fu celebrato meno solennemente.

Oltre al giubileo ordinario, la Chiesa Cattolica conosce quelli straordinari, che vengono celebrati senza periodicità, per festeggiare un particolare avvenimento. (Il primo giubileo straordinario fu indetto da Pio IV il 15 novembre 1560 per la prosecuzione del Concilio di Trento).

Esistono anche giubilei straordinari locali: a San Giacomo di Compostela, quando il 25 luglio cade di domenica; a Lione, se la festa di San Giorgio ricorre di Venerdì Santo e, sempre a Lione, quando il «Corpus Domini» coincide con la festa di San Giovanni.

Per una migliore e più autorevole sintesi si consiglia di rileggere la lettera pastorale che il nostro Abate Ordinario, D. Benedetto M. Chianetta, indirizzò ai fedeli come «riflessione per il Grande Giubileo del Duemila».

Raffaele Mezza

Si è spenta Anna Romeo Cretella, decana degli oblati

Il 19 dicembre 1999 è deceduta, nella sua casa al Corpo di Cava, la signora Anna Romeo Cretella, decana degli Oblati cavensi e benemerita delle opere diocesane. Aveva 87 anni, essendo nata il 26 marzo 1912. Lascia nel dolore - mitigato dalla cristiana speranza - il marito, maresciallo Ciro Romeo, tre figli e sei nipoti. Ma lascia anche l'eredità spirituale di una vita vissuta all'insegna dell'amore per la famiglia, per la Badia e per tutta la Chiesa. Sarebbe troppo lungo elencare le singole iniziative benefiche da lei intraprese fin da giovanissima, mettendo tutto il suo tempo libero a disposizione dei diversi Abati conosciuti. Ci limitiamo qui a sintetizzare le principali benemerenze: socia dell'Azione Cattolica; collaboratrice (con Don Mariano Piffer) dell'Apostolato Italiano Ciechi; Dama di Carità di San Vincenzo de' Paoli; zelatrice dell'Apostolato della Preghiera. Da fervorosa Oblata, con il nome di Geltrude, fu festeggiata nel 50° dell'oblazione con l'omaggio di una medaglia. Negli ultimi tempi, quando le condizioni di salute non le permettevano più di partecipare alle riunioni, si faceva sentire spiritualmente, con la preghiera e il sacrificio. In suo suffragio, il 24 febbraio scorso il parroco di Corpo di Cava, padre Vincenzo Citarella, ha celebrato una Santa Messa. Il suo esempio sia di sprone a tutti gli Oblati cavensi a ben proseguire, con fedeltà e laboriosità, nella «sequela Christi» secondo lo spirito della Santa Regola.



R. M.

A 950 anni dalla morte

S. Alferio, modello di vita nel terzo millennio

Profilo biografico

Sant'Alferio, un nobile salernitano, nacque intorno al 931.

Uomo di corte del principe Guaimario III di Salerno, era stato inviato, nei primi anni del secolo undecimo, per un'ambasciata al re di Germania Enrico II e al re di Francia. Traversando le Alpi fu colto da grave malore, che lo costrinse ad interrompere il viaggio e a fermarsi, ospite della badia di S. Michele della Chiusa, sulle Alpi Cozie. Confinato su un povero giaciglio, considerando la caducità delle cose umane e l'edificante compagnia di quei buoni monaci, sentì sorgere nell'animo un ardente desiderio di pace, di serenità, di vita spirituale, lontano dal trambusto del mondo e dal fasto della corte. Promise a Dio, che se fosse guarito dall'infermità, si sarebbe rifugiato in un chiostro. Laguarigione sopravvenne. Giungeva in quei giorni ospite a S. Michele, l'abate di Cluny S. Odilone. Alferio gli aprì il suo animo; l'abate ne lodò i propositi, lo incoraggiò, anzi, tornando in patria, lo condusse con sé nella sua abbazia (1003). Qualche anno appresso Alferio emetteva la sua professione monastica, ed era elevato al sacerdozio.

Il biografo Ugo da Venosa, che tracciò la vita dei primi quattro Santi cavensi, delineò la *conversione* di Alferio con espressione efficacissima: «cepit magnis desideriis superna querere - cominciò a cercare le cose del Cielo con intensi desideri».

Intanto Guaimario III, che mal volentieri si era visto venir meno l'aiuto del valente consigliere negli affari di stato, pensò di riaverlo vicino e impiegarne l'opera nel campo religioso. Era necessario riordinare e disciplinare la vita monastica nei monasteri di Salerno; Alferio sarebbe stato l'uomo della situazione. Guaimario chiese, perciò, il ritorno di Alferio e tanto insistette che l'ottenne. La riforma, desiderata dal principe, fu compiuta da Alferio tra molteplici difficoltà.

Abituato ormai al silenzio della solitudine e desideroso di servire Dio, si ritirò con due compagni a condurre vita eremita sotto la grotta di Cava (1011). La posizione sociale di Alferio, la fama delle sue virtù non lo fecero rimanere nascosto: ben presto altre anime desiderose di solitudine e di unione con Dio lo raggiunsero ponendosi sotto la sua direzione.

Con un tratto di generosa liberalità il principe Guaimario III e il figlio Guaimario IV vollero attestare il loro affetto ad Alferio - *spirituali patri nostri* - con un diploma, le cui prescrizioni e clausole assicurarono ai monaci libertà piena da qualunque signore. Alferio ebbe in proprietà assoluta tutta la piccola vallata, dove sorge la grotta, con gli uomini che l'abitavano, indipendenza nel governo spirituale e materiale del monastero, l'elezione dell'abate riservata ai monaci o al predecessore. Questi privilegi, confermati dai papi, re ed imperatori, furono per molti secoli la salvaguardia della prosperità e della santità stessa dei monaci cavensi.

La Badia in quei suoi primi anni, e finché visse Alferio, ebbe una struttura molto semplice. Un gran muro ostruiva frontalmente la grande e profonda cavità della roccia: altre mura trasversali dividevano il vano in piccole celle con un oratorio e un refettorio.

Alferio aveva improntato la sua vita e quella dei suoi compagni ad una forma media tra la eremita-



S. Alferio (tela di D. Raffaele Stramondo)

e la cenobitica, non volle perciò che il numero dei suoi monaci oltrepassasse i dodici: a questa limitazione si attenne rigidamente, anzi ne aveva fatto un precezzo al designato suo successore, indotto pure da misure di prudenza, considerati gli scarsi proventi del posto. Ma negli ultimi giorni di sua vita, ispirato da Dio, presago dei futuri destini del suo cenobio, e quasi pentito della mancanza di fiducia nella divina Provvidenza, ritrattò questa prescrizione e predispose che innumerevoli schiere di monaci avrebbero popolato il monastero.

Tra i discepoli che accorsero a vestire l'abito monastico sotto la guida di Alferio, va ricordato Desiderio, congiunto dei principi di Benevento, che fu poi il celebre abate di Montecassino (1058-1087) e papa col nome di Vittore III.

La sera del giovedì santo del 1050, 12 aprile, dopo aver celebrato tutte le funzioni liturgiche della giornata, mentre la comunità si era recata a consumare la frugale cena, S. Alferio si ritirò nell'oratorio a pregare. Usciti dalla refazione, i monaci lo trovarono devotamente inginocchiato presso l'altare, esanime. Egli aveva preannunziato che in quel giorno sarebbe volato al cielo. Aveva centoventi anni.

Messaggio sempre attuale: «superna querere»

Per il IX centenario della morte del Santo, nel 1950, l'Abate D. Mauro De Caro additava S. Alferio come modello per tutti di vita interiore e di vita di grazia. Le sue parole sono ancor più valide oggi, a distanza di cinquant'anni, quando tanti cristiani hanno distolto lo sguardo dal cielo per appagarsi solo delle cose della terra.

Stralciamo dalla *Lettera al Clero ed al Popolo della SS. Trinità di Cava*, datata 24 novembre 1949, un brano molto efficace.

«*Superna querere*. Sia questa la parola programmatica del nostro centenario, la quale sintetizza l'attività principale di Alferio. Egli che spiegava tanto ardore negli affari terreni, dal momento che sollevò gli occhi in alto, si protese con ogni energia al conseguimento dei beni eterni e cominciò con grande zelo a cercare le cose celesti.

Questo programma vale innanzi tutto per voi, fratelli, che di Alferio seguite il magistero, facendo vostro il suo ideale monastico: nel continuo tributo di lode alla Trinità santissima, nelle opere di bene a cui con tanta costanza vi dedicate, attingete sempre dalla contemplazione delle verità eterne il fervore per perseverare nel servizio di Dio e della Chiesa; soltanto allora tutte le attività, sia nelle opere di apostolato, che nella formazione cristiana degli animi giovanili saranno irraggiate dalla luce soprannaturale che nobilita la vita del nostro Padre.

Superna querere: dev'essere la vostra costante aspirazione, carissimi sacerdoti, ai quali Dio ha consegnato anime da illuminare e salvare! Pensate al compito che la Chiesa vi affida, in un tempo in cui tante insidie vengono tese alla purezza della dottrina e della vita cristiana del nostro popolo; compito arduo che voi avete promesso di fedelmente assolvere. Perché non sia ritardato il vostro passo dalla materialità delle faccende terrene, sollevate spesso lo sguardo al termine supremo che Alferio vi mostra, considerate con fede soprannaturale il quotidiano lavoro pastorale, e prodigatevi senza sosta per mantenere fulgido nelle anime il sigillo della Trinità.

Sia pure programma vostro, ex Alunni della Badia, che nei giorni lieti dell'adolescenza avete cercato nella casa di Alferio non solo la scienza che vi avrebbe schiuso l'avvenire, ma quella formazione del carattere, quella fede salda che distingue il vero cristiano e gli detta norme di rettitudine e di bontà. Avete sentito quell'aura familiare che aleggia nelle antiche badie e che vi metteva a parte delle secolari tradizioni benedettine: con tali ammaestramenti comprendeste il vero valore della vita, che deve essere nobilitata da opere di apostolato sociale.

Molti di voi affrontano responsabilità grandi nel campo delle scienze, della politica, di delicati doveri professionali; e spesso abbiamo la gioia di ammirare l'entusiasmo con cui tenete fede ai principi appresi alla scuola di S. Alferio. Egli che vi insegnava a santificare il lavoro con la preghiera, vi conceda di perseverare nel bene, e rivolgere sempre in alto le aspirazioni della vostra vita: *superna querere*!

Il segno divino della grazia adorni sempre voi, fedeli dilettissimi, vi renda consapevoli della vostra dignità di figli di Dio, desiderosi della gloria del Padre, amanti della giustizia e della carità» (da *Per il IX centenario del Transito di S. Alferio, Fondatore della Badia di Cava (1050-1950), Lettera al Clero e al Popolo della SS. Trinità di Cava*, in *Bollettino Ecclesiastico ufficiale per la diocesi della SS. Trinità di Cava*, Anno XXXIII, Novembre-Dicembre 1949, N. 11-12, pp. 75-76).

RIFLESSIONI

Al carissimo amico prof. Mario Prisco, con l'augurio che possa continuare a leggere queste mie modeste nugelle.

C. D. S.

1. Non mi piacciono i parolai

Ammiro le persone di poche parole e ne cerco con piacere la compagnia; non mi piacciono, invece, i parolai e me ne tengo lontano.

2. Mie preferenze

• Rifletto troppo a lungo, prima di decidere, rischiando di arrivare con ritardo.

• Ingrandisco il bene che il prossimo mi fa; minimizzo, invece, il male che ne ricevo.

• Non tollero le bugie, anche se sono innocue.

• Evito con cura particolare sia gli ipocriti che i prepotenti.

• Cerco di mettermi sempre dalla parte della ragione.

3. Il progresso

Di quante cose che prima non conosciamo, oggi non sappiamo più fare a meno.

4. Letizia dei miei libri

Gioite, o miei cari libri, quanti mai avete trovato posto nella mia vasta casa. Dall'ingresso pieno d'ombre alla luminosa mansarda, dalla cucina allo studio, piccoli e grandi, nuovi e vecchi, di prosa e di poesia, ordinati e disordinati: è tornato il vostro padrone ed amico, che aspettavate da tempo, con ansia. Avete, d'ora in poi, chi vi spolvera e vi pulisce, chi vi carezza e vi coccola, chi vi legge e vi rilegge, col medesimo amore di un tempo.

5. Dimenticanze più frequenti

Da qualche tempo a questa parte mi capita, sempre più spesso, di non riuscire a trovare in alcun modo un oggetto lasciato, qualche istante prima, nei paraggi. Nella vana ricerca do, come suol dirsi, l'anima al diavolo. Quando, poi, me ne sono ormai dimenticato, eccolo finalmente spuntare - felice trionfante - da dove meno me lo sarei aspettato. Indovinate un po' dove, quel maschzone, era andato a cacciarsi: era proprio lì - non ridete - davanti ai miei occhi increduli, a portata di mano. Con chi pigliarsela? Non certo con l'oggetto. Quale che sia, che non ha alcun interesse a restarsene tranquillamente nascosto, ma con la vecchiaia, con la mia vecchiaia naturalmente, che avanza magnis itineribus e ama, come già altre volte, prendersi gioco della mia povera memoria, che non sa più cosa fare per difendersi efficacemente.

6. Contro le indecenti novità della nostra televisione

Finalmente si è levata, alta e ferma, una voce contro le esposizioni indecenti, sul palco della nostra televisione, di alcune fanciulle che aspirano ardente a essere arroolate per questa via. Si tratta della voce autorevole di Pippo Baudo, di uno che delle trasmissioni televisive, può, a ragione, considerarsi un maestro (v. riv. "Oggi", 19 genn. 2000, pagg. 28 - 32).

Spero che gli facciano presto eco, dando alle sue dichiarazioni tutta la pubblicità che meritano

(poca favilla gran fiamma seconda). Per quanto mi riguarda mi affretto ad esprimergli, per quello che può valere, la mia piena approvazione.

La responsabilità di questo andazzo non è, però, tutta di queste disinvolte fanciulle, ma anche di quelli che da vari pulpiti, vanno applaudendo, senza risparmio, ad esso.

7. In certe ricorrenze

In certe ricorrenze la mia casa si riempie di parenti e di amici, venuti ad augurarmi tutto ciò che desidero.

Dovrei essere lieto di accoglierli. E, in realtà, lo sono: a nessuno possono dispiacere questi attestati di stima e di affetto. Talvolta, però, non mi sono del tutto graditi, come quando vengono a rubarmi del tempo prezioso.

Ma, se qualcuno, dopo essersi ricordato sempre di me, non si fa più né vedere né sentire, questo si che mi rattrista.

Carmine De Stefano

Segnalazioni bibliografiche

MARIO VASSALLUZZO, *Strettamente confidenziale, Per l'informazione*, vol. II, Nocera Inferiore, 1998, pp. 418.

Trentacinque anni al servizio dell'informazione. Con questo secondo volume *Strettamente confidenziale*, Mons. Mario Vassalluzzo aggiorna la produzione giornalistica di sette lustri di attività professionale (è giornalista pubblicista), svolta nel tempo libero dai suoi pur gravosi impegni di vicario generale della diocesi di Nocera-Sarno. Sono centinaia di articoli che il dottor uomo di chiesa - autore inoltre di numerose altre pubblicazioni - ha raccolto, ben sapendo che la carta stampata, ahimè, è al sicuro soltanto nelle emeroteca. C'è un po' di tutto in queste quattrocento e più pagine che l'editrice nocerina Arch Tec ha recentemente diffuse in una solida ed elegante veste tipografica: riflessioni, recensioni, medaglioni di uomini illustri anche viventi; rievocazioni storiche che spaziano dal "suo" Cilento (è nato a Casavelino nel 1930) a Roccapiemonte ed all'amata Badia di Cava dove compì i suoi studi umanistici. Senza parlare delle accurate ricerche archivistiche riguardanti soprattutto il patrimonio storico-religioso nascosto nelle antiche chiese dell'Agro.

Sarebbe praticamente impossibile enumerare persone, luoghi e fatti racchiusi nel fitto indice. Si tratta, appunto, di una piccola miniera di notizie e di curiosità che Mons. Vassalluzzo offre ai lettori di oggi che non abbiano avuto l'opportunità di apprenderle appena uscite sui numerosi giornali e periodici cui ha collaborato e tuttora collabora.

Come scrive nella prefazione il preside di Roccapiemonte Basilio Firmani, Mons. Vassalluzzo ha saputo parlare "all'uomo del nostro tempo che si perde nelle secche del dubbio di chi ormai non conosce più l'amore, nell'inseguire i falsi ideali ed i miraggi del benessere alla ricerca di un'oasi o dell'araba fenice".

Raffaele Mezza

ARTURO INFRANZI, *Le Confraternite della Diocesi di Cava e i loro luoghi*, Cava de' Tirreni, Di Mauro Editore, 1999, pp. 310, Lit. 37.000.

Il volume, pubblicato dopo la morte dell'autore (ex alunno degli anni 1938-44), è stato il centro degli interessi o addirittura "la passione" del carissimo prof. Infranzi negli ultimi quattro anni della sua vita. Nella sua qualità di direttore dell'Ospedale di Cava,

presso il quale era stato primario chirurgo, ricorrendo nel 1995 i 400 anni dalla fondazione, iniziò una ricerca sulle confraternite che amministravano l'ospedale. In seguito estese l'indagine a tutte le altre analoghe associazioni della città.

Le capacità di storico e di scrittore, unite ad una lucida intelligenza, hanno consentito ad Arturo Infranzi di organizzare e di completare l'opera in breve tempo.

Il volume, in accurata ed elegante veste tipografica, aperto dalla presentazione dell'arcivescovo di Amalfi-Cava Mons. Beniamino Depalma, è composto di una introduzione e di tre parti. L'introduzione espone le origini e le finalità delle confraternite, il piano dell'opera e le fonti bibliografiche. La prima parte contiene i rapporti fra le confraternite e le autorità ecclesiastiche, i rapporti con le autorità civili ed il ruolo delle confraternite nella realtà locale di Cava de' Tirreni. La seconda parte riporta l'elenco e la suddivisione delle confraternite della città. La terza parte espone in modo analitico e completo le varie confraternite di Cava. È questa la parte più notevole dell'opera, nella quale si manifesta non solo la "curiosità" dello storico serio ed onesto, ma anche la "carità di figlio" nei riguardi della sua amata città.

Mi si consenta una confessione pubblica: ben conoscendo ed apprezzando la mente e la penna del prof. Infranzi, da tempo lo avevo pregato di metterle a disposizione degli ex alunni con vari contributi su «Ascolta», soprattutto sulla Badia e sugli ex alunni. L'ultima volta che l'ho incontrato nella biblioteca della Badia, qualche settimana prima della improvvisa scomparsa, alla mia reiterata preghiera rispose solo con uno sguardo intenso. Presentiva forse che non sarebbe riuscito a mantenere l'impegno?

L. M.

CARMINE CARLEO (a cura di), *I periodici della Biblioteca della SS. Trinità di Cava, Catalogo, Badia di Cava*, 1999, pp. 62.

Preparato con cura certosina dal collaboratore bibliotecario della Badia Carmine Carleo, in vista della mostra che si è svolta dal 27 marzo al 2 aprile 2000, il manuale va al di là del fatto contingente della mostra, costituendo lo strumento indispensabile per qualunque indagine si debba condurre sulla stampa periodica posseduta dalla Biblioteca della Badia.

L. M.

Fondata il 5 settembre 1950

L'Associazione ha cinquant'anni

Nel 1950, nella ricorrenza del IX centenario della morte di S. Alferio, fu fondata alla Badia l'Associazione degli ex alunni.

Sicuri di far cosa gradita agli ex alunni, offriamo loro i fatti che scandirono i primi passi del sodalizio, con l'augurio che possano giovare a rinsaldare la solidarietà fra di essi e a rinvigorire la vita cristiana nello spirito di S. Benedetto e dei Santi Padri Cavensi.

I Convegno Ex Allievi della Badia (4-5 settembre)

Il programma del Convegno

4 settembre

Nelle prime ore del pomeriggio gli Ex Allievi affluiranno alla Badia.

ore 16,30 - PRIMA RIUNIONE.

Elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Relazione di un Ex Allievo.

Discussione sugli articoli dello Statuto Sociale.
ore 19 circa - Finita la discussione, gli Ex Allievi raggiungeranno gli alloggi loro assegnati.

5 settembre

Nella mattinata gli Ex Allievi affluiranno alla Badia.

ore 10,30 - Solenne Messa Pontificale celebrata dal Rev.mo P. Abate alla presenza dei Convegnisti.

ore 12,30 - Pranzo sociale alla Badia.

Dopo, tempo libero. Fotografia.

ore 16 - SECONDA RIUNIONE.

Approvazione dello Statuto Sociale.

Elezione delle cariche sociali.

Breve funzione di chiusura in Cattedrale.

Partenza degli Ex Allievi.

6 settembre - GITA FACOLTATIVA A PAESTUM (...).

(da pieghevole inviato agli ex alunni)

Cronaca del Convegno

Il fervore con cui è stata accolta la proposta per la costituzione dell'Associazione degli Ex Allievi personalmente voluta dal Rev.mo P. Abate e l'entusiasmo dimostrato nel I Convegno tenuto alla Badia nei giorni 4-5 settembre dimostrano quanto opportuna e tempestiva sia stata la nuova iniziativa. Oltre 500 ex alunni hanno immediatamente aderito alla nuova associazione, dai più venerandi ai giovanissimi; a questi molti si aggiungeranno man mano che si diffonderà la conoscenza del benefico sodalizio.

Gli scopi dell'opera sono stati illustrati e discussi nel convegno del 4-5 settembre: ravvivare i principi ideali attinti dalla scuola benedettina ed attrarre fra gli ex allievi di ogni età e condizione la fraterna amicizia nata durante la convivenza nei nostri istituti. Primo presidente è stato eletto S. Ecc. Comm. Guido Letta, che, ringraziata l'assemblea, ha invitato gli astanti a tener elevato il proprio spirito nei torbidi momenti attuali in cui ogni principio ideale minaccia di essere travolto, ed illustrare le nobili finalità dell'associazione, ne ha compendiato il programma di pratica attuazione nel motto: «Tutti per uno ed uno per tutti». Con viva attenzione è stato poi seguito il discorso dell'Avv. Lorenzo Lentini circa «La efficacia dei dettami educativi benedettini nella

vita civile e nell'attività professionale». Quindi, felicemente improvvisando, ha parlato con competenza e fede l'illustre Prof. Mario Mazze, Ordinario dell'Università di Napoli, che ha fatto un felice racconto fra le scholae o associazioni antiche e la «Schola dominici servitii» di S. Benedetto, dalla quale la nuova associazione è nata, attingendo da quella la forma e la vitalità.

Tutti hanno lasciato la Badia commossi ed animati dal proposito di ritornarvi ogni anno per riattivare, presso le Tombe dei SS. Padri, la fede e il fervore degli anni giovanili.

(dal «Bollettino Ecclesiastico ufficiale per la Diocesi della SS. Trinità di Cava, Settembre-Ottobre 1950, N. 9-10, p. 76).

La Benedizione del Papa Pio XII

Città del Vaticano, 4 settembre 1950

Rev.mo Abate Badia di Cava

Augusto Pontefice vivamente rallegrasi nascente associazione ex alunni veneranda Badia Cavense confidando che nuova falange sia veramente consapevole presenti responsabilità vita apostolato cristiano auspicando fiorente esistenza, informata solenne consegna benedettina ORA ET LABORA, invia di cuore implorata confortatrice Benedizione.

MONTINI - SOSTITUTO

(da «Il Richiamo di S. Benedetto», Anno I, n. 2, 1 Giugno 1952. Si tratta del periodico che precedette «Ascolta» di pochi mesi).

Compiacimento del Papa ad un anno dalla fondazione

Nella Lettera autografa di Pio XII indirizzata al P. Abate D. Mauro De Caro per il Sinodo Diocesano, datata 6 aprile 1951, la prima parte è dedicata

all'Associazione ex alunni, in quanto «frutto salutare» del IX Centenario di S. Alferio. Eccone il testo:

Tra i salutari frutti di questa Commemorazione, a buon diritto va annoverata l'«ASSOCIAZIONE EX ALUNNI» istituita il giorno 5 di settembre, dalla quale ben a ragione si aspetta non piccolo incremento della pietà religiosa e delle altre virtù, specialmente in coloro, dei quali alcuni occupano posti eminenti nella Chiesa e nella Civile Società, altri esercitano le professioni liberali con onore e decoro. Perciò noi abbiamo piena fiducia che quanti un giorno furono educati e istruiti nel collegio di codesto Monastero saranno pronti a dare il loro nome all'Associazione.

Pius Pp. XII

(dal «Bollettino Ecclesiastico ufficiale per la Diocesi della SS. Trinità di Cava, Maggio-Giugno 1951, N. 5-6, p. 30).

Il primo Consiglio Direttivo

Il Regolamento dell'Associazione fu discusso nell'assemblea generale del 5 settembre 1951 e nella stessa data fu sottoposto all'approvazione del P. Abate. Il primo consiglio direttivo, previsto appunto dal Regolamento, fu nominato nelle persone dei seguenti ex alunni:

dott. Guido Letta, presidente;

dott. Gennaro Giannini, delegato per la Campania;

avv. Ettore Curci, delegato per la Puglia e per la Lucania;

avv. Francesco Lattari, delegato per la Calabria e per la Sicilia;

dott. Pasquale Saraceno di Giuseppe, delegato per gli universitari.

(da «Il Richiamo di S. Benedetto», n. 1, 21 Marzo 1952).



Il primo Consiglio Direttivo posa con altri ex alunni il 2 settembre 1951. In prima fila, seduti, da sinistra: dott. Guido Letta, P. Abate D. Mauro De Caro, D. Eugenio De Palma. Saremo grati a chi vorrà e saprà indicare i nomi degli altri componenti del gruppo.

"Tutti per uno, uno per tutti"

Discorso del Presidente Guido Letta al I Convegno dell'Associazione tenuto il 5 settembre 1950



ccetto con umiltà la distinzione onorifica che mi avete offerta, ringraziandovi dal profondo del cuore.

Prima di ogni altro ringrazio il nostro amatissimo Padre Abate, che è già, come diceva Orazio di Mecenate, metà dell'anima nostra: "animae dimidium meae".

Da oggi costituirà anche la componente spirituale dei molteplici elementi che si agitano nella nostra nascente associazione per effetto delle nostre idee, delle nostre età, delle nostre provenienze, che sono così diverse le une dalle altre, e che tuttavia bisogna comporre ad unità almeno nei nostri brevi incontri annuali. Si sa infatti che quella diversità disturba la comunione dello spirito.

Talvolta, per essa, si finisce addirittura, fatalmente, di esser fratelli. Spesso si diventa stranieri in patria, ciò che lascia nel cuore un'amaritudine di esilio, con l'immagine di qualche caro viso che il tempo viene via via maltrattando. Appunto per questo il nostro caro Padre Abate ci ha fatto trovare stamane sulla soglia di questa Badia, e ci farà trovare negli anni avvenire, un angelo che cancella dalla nostra fronte gli anni della nostra vita passata, così come gli angeli del purgatorio dantesco cancellano dalla fronte delle anime purganti, di cornice in cornice, i P della colpa. E fa così un rito anche della necessità che, per l'intelligenza dell'istinto, ci riconduce quassù: la necessità di risalire, da stanchi e deboli che siamo, l'erta ove si intrude l'eternità.

Voi sentite come, per effetto di questa amorosa sollecitudine del nostro Abate, mirabilmente secondata dallo zelo, dall'intelligenza e dalla signorilità della sua affettuosa Comunità, torrenti di giovinezza inondano ora la nostra memoria. Se chiudiamo gli occhi, ci sembra quasi di sentir scoccare le ore felici della vita: quelle di allora, di quando eravamo qui dentro. Esse segnavano un tempo ancora legato all'eternità, e ancora oggi avvivano di gaiezza gli scenari di sogno che la nostra fantasia ricrea per abbellire l'attonito silenzio della nostra storia. Esse attutiscono anche il dolore di doverci muovere in questa nostra storia come gente anonima sperduta in un mare di luce, ma spinta dai millenni che confluiscono nella nostra civiltà.

E infine ci inducono, pur tenendo i piedi ben fissi sulla terra, a trasvolare con l'anima in una visione di superiore equità e bellezza, ove i dissidi degli uomini si compongono, e le anime si rappacificano. Anche la nostra associazione vuole essere un centro di pacificazione e di ripresa per questa sempre bella e sempre adorata Italia nostra.

Per tutti questi motivi, in ognuno di noi che torna alla Badia c'è qualcosa del vecchio Adamo che torna al paradieso perduto, alla dimora dei giorni innocenti.

Munito, il vecchio Adamo, del passaporto vistoso da quel terribile Arcangelo Michele, che è il capo della questura celeste, come noi siamo muniti del biglietto d'invito firmato dal meno terribile arcangelo Don Eugenio, al quale desidero esprimere subito il nostro ringraziamento e la nostra ammirazione per la perfetta organizzazione di questo convegno, tanto atteso e tanto desiderato.

Per merito di Don Eugenio, noi ci troviamo dunque reimmersi nella calda atmosfera della



Il dott. Guido Letta, primo Presidente dell'Associazione ex alunni

"nostra" Badia, a immediato contatto coi nostri grandi Maestri.

La nostra personale esperienza ci fa consapevoli che questi nostri Maestri non hanno l'abitudine di rivendere al minuto i consueti e scarni elementi di una scienza astratta. Dinanzi al fanciullo che si apre all'umanità, come noi ci aprimmo qui dentro, essi presentano invece, come presenziarono a noi, tutta intiera la vita dello spirito: con le sue visioni metafisiche e le sue intimazioni morali; con le sue rifusioni classiche e scientifiche, e le sue equazioni, che sono equazioni del pensiero: con se stesso, coi suoi assiomi, le sue definizioni, i suoi postulati; equazioni che si risolvono egregiamente in questi istituti benedettini, capaci, come pochi altri, di trasformare il liceo in una costruzione pedagogica veramente formativa, come lo fu questo liceo per noi.

Spesso il vecchio Adamo ha occasione di constatare che gli alberi da lui piantati fuori del paradieso producono dei pomi che, rispetto a quelli del paradieso, sono simili ma diversi, squisiti ma con una punta di acrezine, propria dei frutti che non giungono a maturazione completa; e, quel è più grave, hanno quasi sempre il cuore forato da un piccolo baco. Allora anche la sua voce si vela di lontananza, di pena, di nostalgia.

Qualche piccolo baco fors'anche il nostro cuore. E questa è la ragione per la quale noi abbiamo bisogno della Badia: un bisogno non soltanto sentimentale, ma anche fisico, tattile, umano; il bisogno di rivedere, di ritoccare quelle pietre, quei banchi, quelle persone; di rivivere quelle abitudini; di risentire quelle voci, quelle campane, quel murmurare lene del ruscello che scorre in fondo alla valle e cantava la ninna-nanna ai nostri sonni giovanili.

Tutti sentiamo questo bisogno, giovani e vecchi. Ma i giovani non saranno gelosi se dico che noi della vecchia guardia lo sentiamo ancora di più. E' umano, questo. Avendo vissuto di più, abbiamo anche sofferto di più; e ora sentiamo la

vita sfuggire fra le dita, come l'acqua del ruscello quando si beve nel cavo della mano. Di più la sentono sfuggire quelli di noi che, abituati ad una vita sana e sincera, non pensarono ad acquistare i biglietti vincenti della lotteria del dopoguerra; forse, se lo avessero fatto, sarebbero oggi ugualmente infelici.

Siamo dunque noi della vecchia guardia che abbiamo maggiormente bisogno di rifornirci di vita. E la Badia è prodiga in questo rifornimento, perché la vita che essa rinnova in noi sotto questo bel cielo d'Italia, rinnovandone anche le città divoratrici, è vita tessuta sulla trama dei millenni.

Non dunque una vita solo di sante memorie, ma una vita in perenne movimento, nella quale il ricordo degli avvenimenti, dei maestri, dei condiscipoli si inquadra come in una sequenza cinematografica perfetta, che ha per sfondo l'eternità.

Sempre fresco il ricordo degli avvenimenti. Pur ora ricordavo a un amico carissimo l'unica punizione di pane e acqua, inflittami durante i tre anni della mia permanenza qua dentro, per avere, in giorno di carnevale, schizzato di profumo il mio censore.

Freschissimo sempre il ricordo dei condiscipoli, ai quali porgo, con cuore commosso, l'abbraccio della fraternità: a quelli che sono presenti, e a quelli che, trattenuti questa volta dalle vicende della loro vita, non mancheranno di esser presenti nella riunione dell'anno venturo, e ai quali posso dare fin d'ora l'assicurazione che ne vale veramente la pena.

Sempre eguali i nostri Maestri, anche se fisicamente un po' diversi. Chi può dimenticare, ad esempio, Don Guglielmo Colavolpe? (a questo punto l'assemblea scatta in piedi in una vibrante acclamazione che si prolunga qualche minuto).

Questa vostra spontanea e accesa dimostrazione all'indirizzo del venerato nostro Maestro Don Guglielmo Colavolpe commuove ed esalta. Essa dimostra che il vero monumento del Maestro è nel vostro cuore, ed è veramente "aere perennius". Tutti eguali dunque i nostri Maestri benedettini: per lo zelo, per la preparazione, per l'entusiasmo giovanile, per lo spirito benedettino, che fa nascere, come direbbe Dante, "i fiori e i frutti santi".

Sono stati essi che ci hanno appreso che cosa significa "saper vivere" prima che noi incominciammo a vivere. E quando ci hanno chiamati, siamo tornati da tutte le parti: ognuno con la sua bandiera piantata su qualche spalto; ognuno con la sua fecondità nuova che non rinnega l'antica; ognuno con le virtù imparate qui dentro e che maturano lentamente negli anni. Queste, ad esempio: la pazienza, che profonda saldamente e coraggiosamente le radici; l'intelligenza, che si accampa con lucida disciplina dinanzi ai problemi e alle difficoltà; la costanza, che spiana e ripianta le tende, finché fra le tende non spuntano prima qualche muro isolato, e poi le grandi costruzioni; la speranza, che si prepara e ordina l'avvenire, come i giorni nei calcoli del calendario, con le feste segnate in rosso. E non altro senso delle distinzioni, ci hanno dato, che volontà e talento di lavoro, come nella Regola di S. Benedetto; mentre una libertà in gran parte inerte ha lasciato variare i nostri caratteri e i nostri temperamenti in una spontaneità che li rende talvolta singolari, come se lo stesso S. Benedetto ci accompagnasse pei

sentieri non fioriti della vita, ripetendoci ad ogni contrarietà, ad ogni difficoltà e ad ogni amarezza il suo ammonitore e singolare: "ecce; labora et noli contristari".

Anche oggi siamo tornati, rispondendo con entusiasmo all'appello che ci è stato lanciato per la costituzione della nostra associazione di ex, alla quale ognuno di noi dovrà dare il meglio di se stesso, svolgendo il suo compito particolare non tanto per il rispetto dovuto allo statuto, che non dovrebbe neppure esistere, tanto esso si appalesa inutile; quanto invece per il rispetto che ognuno deve a se stesso, e perciò chiedendo il massimo rendimento alla sua fede, alla sua età, alle sue attitudini, alle sue possibilità, alle sue condizioni sociali etc. etc.

La legge prescrive di non fare il male, ma non obbliga a fare il bene. E noi il bene dobbiamo invece fare, perché la vita è creazione continua di bene e di amore. Sia dunque non lo statuto la nostra regola, ma la legge del cuore, che è impulso spontaneo di volontà, di intelligenza, di passione, di fraternità. Solo la legge del cuore ci permetterà di realizzare la formula di vita: "tutti per uno, uno per tutti".

Noi della vecchia guardia aggiungeremo, ai compiti generali, propri di ciascuno, un compito speciale, proprio di noi... "vecchi": quello di insegnare ai giovani e ai meno vecchi che cosa significa "saper invecchiare".

Sapere invecchiare significa continuare a servire la vita da un punto giusto, scartando il vecchio faustiano, che si ribella alla vecchiaia, diventando ridicolo, e il vecchio della leggenda indù, che si compone nella tomba prima di esser morto. Saper invecchiare è altrettanto difficile quanto saper vivere, checcché ne dica Sofocle, il quale, nella "Repubblica di Platone", fa un breve elogio della vecchiaia, asserendo che essa ci libera da molti e pazzi padroni, cioè dai sensi e dalle passioni.

In realtà essa non ci libera da un bel nulla, perché è essa stessa un grosso malanno, che si aggiunge pesantemente agli altri: "senectus ipsa morbus", diceva Cicerone. Ma c'è una igiene

della senilità, praticando la quale si può controllare ed evitare l'abbassamento del tono vitale, mantenendo in noi sempre vivo il gusto delle cose che ci circondano e reinserendoci negli avvenimenti del mondo con atti di sempre serena fiducia e giocondità. E ciò non per effetto di un miracolo o di un fenomeno eccezionale, come accade a Goethe, il quale aveva 70 anni quando si innamorò di Ulrica Von Leventov. Da quel tardivo idillio nacque la "Elegia di Marienbad" che sopporta ancora oggi senza umiliazione il confronto coi più freschi "lieder" giovanili. Noi vogliamo invece invecchiare bene per virtù naturale, nostra, come si conviene ad uomini normali come noi, preferendo, se mai, a Goethe il Voltaire, che invecchiò sorridendo. Una volta sola si lagò della vecchiaia. Ma lo fece a mezza voce, in tono leggero, nei suoi "Désagréments de la vieillesse", ed evitando altresì quelle rumorose proteste e lamentazioni che appaiono sconvenienti, soprattutto per le abusive velleità che nascondono.

Appunto per evitare tali velleità abusive anche da parte nostra, vorrei che la nostra associazione ci desse il gusto leggero delle stazioni di transito, ove, come ospite provvisorio, ciascuno di noi possa muoversi con eleganza distaccata in una vita da amare più per gli altri che per noi.

Ciò mi suggerisce un ricordo di Pierre Loti.

Richiamato in servizio durante la penultima grande guerra, Pierre Loti fu assegnato a una nave di perlustrazione che normalmente faceva ritorno tutte le sere alla base. Una sera, sentendosi stanco, diede ordine di spegnere i fuochi e di passare la notte al largo. Ma appena gli dissero che l'ordine aveva creato un grave disappunto in un giovane ufficiale che, proprio quella sera, aveva dato appuntamento alla sua fidanzata, revocò l'ordine e filò a tutto vapore verso la terra ferma.

Quivi giunto, chiamò l'ufficiale, e, mettendogli paternamente una mano sulla spalla, affettuosamente gli disse: "amico mio, alla mia età, questa è l'unica maniera di poter continuare a servire ancora l'amore".

Ecco, amici carissimi!

Accompagnare gli altri agli appuntamenti della vita quando la vita non dà più appuntamenti a noi, questa è, fra tutte le maniere di invecchiare, la più cara ed amabile.

Noi ce ne serviremo, nell'interno della nostra associazione, lungamente ed affettuosamente.

Lungamente, come augurio di vita lunga e lieta per voi e per le vostre famiglie.

Affettuosamente, come impegno di fraternità secondo lo spirito benedettino, che è spirito di uomini liberi; ma di quella libertà che invano Dante cercò nell'inferno e nel purgatorio, come noi cerchiamo invano nella vita, che è inferno e purgatorio insieme; sì, invece, trovò finalmente in Paradiso, ove l'umano genere è libero perché senza colpa.

Guido Letta

Il dattiloscritto originale del discorso è stato donato all'Associazione dal nipote dott. Guido Letta il 12 febbraio 1993.

Le Associazioni di ex alunni auspicate dal Concilio Vat. II

«Gli insegnanti della scuola cattolica (...) si sforzino di stimolare l'azione personale dei loro alunni e continuino, una volta terminata la carriera scolastica, ad assisterli con il loro consiglio, con la loro amicizia, anche fondando associazioni di ex alunni, in cui aleggi il vero spirito ecclesiastico» (Gravissimum educationis, n. 8. Il documento fu approvato da Paolo VI il 28 ottobre 1965).



I partecipanti al I convegno generale dell'Associazione il 5 settembre 1950

VITA DEGLI ISTITUTI

Con l'intervento del ministro Letta

Inaugurazione dell'anno scolastico Premiazione alunni meritevoli 1998-99

Lunedì 13 dicembre si è tenuta alla Badia l'inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico con la partecipazione del ministro per le politiche comunitarie Enrico Letta, che ha tenuto la prolusione ufficiale sul tema «Libertà e parità nell'ordinamento scolastico italiano ed europeo». Ha aperto la cerimonia il P. Abate D. Benedetto Chianetta, che ha rivolto il suo caloroso saluto ai convenuti: al P. Abate emerito D. Michele Marra, che ha dedicato alla scuola i suoi anni migliori; al Prefetto di Salerno e a tutte le autorità, che offrono il loro incoraggiamento; ai professori impegnati nell'educazione della gioventù; alle famiglie che hanno fiducia nella scuola della Badia; agli alunni ed alunne che sono il centro dell'attenzione e delle premure di tutti. Un saluto particolare al ministro Letta, che ha accettato l'invito anche in considerazione che il suo parente prefetto Guido Letta è stato tra i fondatori dell'Associazione ex alunni ed il suo primo Presidente. Ha colto poi l'occasione per ringraziare il nipote del prefetto Letta, dott. Guido Letta, che nel nome del nonno è largo di aiuti e di affetto nei riguardi della scuola della Badia, alla quale ha offerto da alcuni anni una cospicua borsa di studio per onorare la memoria del nonno.

Il giovane ministro, prendendo la parola, si è detto subito pienamente a suo agio tra gli studenti, ai quali ha rivolto in particolare il suo discorso a braccio, di respiro europeo. Autonomia, libertà e parità, per il ministro, sono le caratteristiche della nuova scuola europea, che si distingue dalla scuola del passato legata alle decisioni «centrali» uniformi per tutti. Per la parità in particolare, di scottante attualità, non ha risparmiato critiche



Parla il ministro Enrico Letta. Al tavolo della presidenza, da sinistra, il Preside D. Eugenio Gargiulo, il P. Abate emerito D. Michele Marra, il P. Abate D. Benedetto Chianetta, il Prefetto di Salerno Efisio Orrù.

all'Italia, che ha definito il «fanalino di coda» rispetto agli altri partners europei. Non si può negare - ha dichiarato - che la legge approvata dal Senato ed ora in discussione alla Camera è un primo passo, ma essa deve garantire in concreto la libertà di scelta dei cittadini. La stessa parificazione degli stipendi dei docenti italiani a quelli europei, decisamente più alti, è un obiettivo da raggiungere ad ogni costo, se non si vuol ridurre ad un fatto formale la prossima introduzione dell'euro nella Comunità europea. Interessante il messaggio ai ragazzi, teso a far loro comprendere che la formazione permanente deve essere la divisa della nuova Europa, che non si dovrà più contentare di un diploma da sfruttare senza un impegno continuo (ha dichiarato che egli stesso studia sempre!) che adegui ciascuno all'attività svolta, pena la caduta del livello di vita e di civiltà.

Il preside D. Eugenio Gargiulo, nella sua relazione, ha ribadito gli sforzi della scuola della Badia, che dal 1867 ha sempre presentato una cultura di qualità, alla quale si sono conformate le istituzioni statali più competitive. A tal proposito ha indicato le offerte formative più valide che costituiscono un arricchimento della collaudata scuola benedettina.

La sala si è animata al momento della premiazione degli alunni meritevoli dell'anno scolastico 1998-99, i cui nomi sono riportati a parte.

Il grazie degli alunni alle autorità (oltre il ministro Letta, il prefetto di Salerno Efisio Orrù e il Console Generale elvetico Ferruccio Beltrametti) è stato rivolto dall'alunna Rossella Baliano, di

terza liceo classico.

Il P. Abate D. Benedetto Chianetta, a conclusione della cerimonia, ha espresso il fermo proposito della comunità benedettina di continuare nella missione educativa, nonostante le difficoltà sempre più gravi.

L. M.



L'alunna Rossella Baliano parla a nome dei compagni

Scuole della Badia di Cava

- Liceo Ginnasio Pareggiato
- Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:

COLLEGIALI • SEMICONVITTORI • ESTERNI

LE RAGAZZE COME: ESTERNE • SEMICONVITTRICI

Elenco dei premiati 1998-1999

Riportiamo di seguito i nomi degli alunni che il 13 dicembre hanno ricevuto il premio per il profitto, per la religione e per la condotta per l'anno scolastico 1998-99.

1. PER IL PROFITTO

Borse di studio

Sirignano Alessandra, Citarella Edmondo, De Angelis Marina, Genua Angelica, Marmo Chiara.

Medaglia d'oro distinta

Sirignano Alessandra.

Medaglia d'oro

De Angelis Marina, D'Avino Ersilia, Villano Imma, Armenante Ester, Di Domenico Valentina,

Parità scolastica

Un passo apprezzabile ma insufficiente

Come è a tutti noto il 2 marzo u.s. si concludeva il lungo iter della legge sulla "parità scolastica e il diritto allo studio e all'istruzione". La Camera con 231 voti a favore, 160 contrari, 4 astenuti ratificava, senza apportare alcun emendamento, il testo precedentemente approvato dal Senato il 21 luglio 1999.

Una legge con un percorso accidentato e in crescente regressione, rispetto alle prime proposte Ministeriali e Governative fino alla stretta finale del noto "maxiemendamento Biscardi".

Per il dibattito che si è sviluppato intorno al suo oggetto, dentro e fuori le aule parlamentari, essa rappresenta un interessante test per conoscere molte delle coordinate culturali che, oggi, attraversano la società italiana. Emerge un groviglio di posizioni rispetto alla natura, alla funzione e organizzazione del sistema scolastico, che si distribuiscono su un asse che va dai più anarcostituzionalisti pregiudizi anticlericali, dalle più rigide concezioni burocratiche, dalle più irrazionali e massimaliste intolleranze ideologiche, a quelle viceversa illuministicamente più liberiste, autonomiste, economiciste, antistataliste.

Due diverse letture, due opposti punti di osservazione. Il testo della legge media queste due posizioni estreme, rimanendo, purtroppo, ancora sbilanciato su una posizione che riconosce si teoricamente il diritto della libertà di scelta educativa, ma non garantisce, poi, tutte le condizioni, soprattutto economiche, perché esso si possa esprimere e realizzare in maniera compiuta.

Tuttavia, nonostante questi limiti, bisogna riconoscere, considerato il particolare contesto culturale italiano fortemente prevenuto nei confronti della scuola non statale, che questa legge ha contribuito a far compiere un notevole passo in avanti, anche se insufficiente, ad un problema, previsto dalla Costituzione, e rimasto congelato per oltre cinquant'anni. Un ulteriore contributo potrebbe venire da una interpretazione non "restrittiva" degli "Ordini del giorno", proposti dalla Camera e dal Senato, e accolti dal Governo, e dall'imminente "Regolamento attuativo".

Francesco Macrì

(da «Docete», n. 7, aprile 2000)



Un momento della premiazione. Riceve il premio Margherita Genua di III liceo classico.

Parità in Europa

Belgio: spese di finanziamento e stipendio degli insegnanti pagati dallo Stato al cento per cento. Per la costruzione e la manutenzione, contributi diversi dalle Comunità fiamminghe e vallone.

Danimarca: è prevista dalla Costituzione del 1849. Le sovvenzioni statali coprono l'85 per cento di tutte le spese.

Francia: la Costituzione prevede i due sistemi. Lo Stato paga stipendi e spese per la formazione permanente degli insegnanti per 7.500 miliardi di lire.

Germania: c'è una legge che si intitola «Convenzione sulle scuole private». I contributi in base al numero degli alunni e degli insegnanti da parte delle Regioni coprono il 90 per cento delle spese.

Gran Bretagna: si chiamano «scuole sovvenzionate». Ci sono vari tipi di contratto. Quando lo Stato paga stipendi e spese di gestione, le scuole private non possono esigere rette dagli studenti.

Grecia: libri gratis e contributi per le scuole senza scopo di lucro. Per le scuole professionali private, copertura di tutti i costi.

Irlanda: la Costituzione del 1937 dice che l'educatore primo è la famiglia. Quasi tutte le scuole sono nate private, sostenute da enti. Dal 1967 con il «Programma di istruzione secondaria gratuita» lo Stato sostiene i costi fino al 90 per cento.

Lussemburgo: sovvenzione pro capite per alunno.

Olanda: dal 1917 due sistemi. Le private finanziate al cento per cento dallo Stato. Vale anche per le Università.

Portogallo: dal 1979 le private sono considerate «Enti di pubblica utilità» con tre tipi di contratto con lo Stato, che prevedono finanziamenti dal 100 al 50 per cento.

Spagna: le private dell'obbligo finanziate al cento per cento. Le secondarie ricevono contributi parziali.

De Prisco Assunta, De Rosa Rita, Marmo Chiara, Alfano Antonia, Bottone Danilo, Lanzara Arianna, Citarella Edmondo.

Medaglia d'argento

De Rosa Emilia, Baliano Rossella, Sgambati Magda, Genua Angelica, Delle Donne Antonio, Nicodemi Michela, Amabile Giampaolo, Corvino Giuseppe, De Simone Giovanni, Milione Giulio, Paolillo Paolo.

Medaglia di bronzo

Donadio Matteo, D'Ursi Enrico, Marotta Nicola, Montefusco Francesco, Imbriani Mariarosaria, Napoli Barbara, D'Aniello Antonio, Gambardella Sonia, Genua Margherita, Cardinale Daniele, De Falco Luigi, Immediato Michele, Autuori Enrico, Pucciarelli Graziano, Castaldi Dario, Lorito Gaetano, Santaniello Deborah, Caiazza Francesco, Grippo Luca.

2. PER LA RELIGIONE

Donadio Matteo, De Angelis Marina, Villano Imma, Di Domenico Valentina, Marmo Chiara, Immediato Michele, Genua Angelica, Villano Mariantonio, Lanzara Arianna, Miranda Vincenzo.

3. PER LA CONDOTTÀ

Montefusco Francesco, De Angelis Marina, Villano Imma, D'Aniello Antonio, Sirignano Alessandra, De Falco Luigi, Genua Angelica, Autuori Enrico, Lorito Gaetano, Milione Giulio.

Cronache

Mostra dei periodici della Biblioteca



ell'ambito della seconda settimana della cultura promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali, dal 27 marzo al 22 aprile si è tenuta alla Badia la mostra «I periodici della Biblioteca della SS. Trinità di Cava».

Per l'occasione è stato pubblicato un catalogo dei periodici, a cura di Carmine Carleo, che ha messo in luce l'importanza delle testate possedute dall'abbazia.

Rimanendo nel campo piuttosto ampio del periodico (tutto il materiale librario che viene pubblicato con una pubblicità più o meno regolare), la mostra ha compreso non solo riviste e giornali, ma anche atti accademici, atti di convegni, annuari e resoconti.

Spigolando tra le testate esposte, risaltava subito il numero degli «Acta eruditorum» di Lipsia, del 1682, con tanto di dedica a principi e regnanti in elegante lingua latina. Faceva onore all'Italia Meridionale un periodico culturale, il «Poliorama pittoresco», che, nato a Napoli nel 1836, si prefiggeva lo scopo ambizioso (come recita il sottotitolo) di «spandere in tutte le classi sociali della società utili conoscenze di ogni genere e rendere gradevoli e proficue le letture in famiglia» (interessante, oggi, una ricetta così... miracolosa!). Molto più numerose le riviste d'argomento religioso e storico, che in prevalenza richiamano gli studiosi alla Badia di Cava, come la celebre «Civiltà Cattolica», presente in Badia dal primo numero (1850), la «Révue bénédictine» (dal 1884), gli «Acta Apostolicae Sedis» (dal 1909); tra le riviste storiche, erano esposti vari «Archivi storici» e «Atti», che offrono apporti alla ricerca storica, necessari in una biblioteca che attesta, con la preziosa sezione manoscritti (circa quindicimila pergamene) la storia dell'Italia Meridionale dal secolo VIII in poi. Suscitavano grande interesse, come è naturale, le testate locali, come il «Bollettino ecclesiastico» della diocesi abbaziale (dal 1917) e l'«Ascolta», il periodico dell'Associazione ex alunni, fondata nel 1952.

L. M.

NOTIZIARIO

1° dicembre 1999 - 12 aprile 2000

Dalla Badia

2 dicembre - L'universitaria **Carla D'Antonio** (1995-99), dopo pranzo, si concede un po' di svago dandosi alla ricerca in Badia dei suoi ex professori. Fatica improba: chi può trovare a quest'ora? Ci informa che è iscritta alla facoltà di scienze dell'alimentazione.

8 dicembre - Solennità dell'Immacolata Concezione. Il P. Abate presiede il pontificale e tiene l'omelia tutta imperniata sui grandi privilegi della Madonna. Tra gli ex alunni notiamo il dott. **Pasquale Cammarano** (1933-41), **Federico Orsini** (1951-55) e il dott. **Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), che si iscrive con largo anticipo al pellegrinaggio in Terra Santa programmato per il mese di maggio.

12 dicembre - Per la Messa domenicale si rivede **Francesco Romanelli** (1968-71), bancario e giornalista.

13 dicembre - Inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico e premiazione scolastica 1998-99, con l'intervento del ministro per le politiche comunitarie **Enrico Letta**. Se ne riferisce a parte. Notiamo, tra gli ex alunni, il Presidente avv. **Antonino Cuomo**, dott. **Pasquale Cammarano**, Magda Sgambati, Chiara Marmo, Assunta De Prisco.

17 dicembre - **Nicola Russomando** (1979-84) fa da cicerone ad illustri cattedratici, per giunta storici, che vogliono conoscere la Badia non solo attraverso carte e libri.

18 dicembre - L'avv. **Diego Mancini** (1972-74), accompagnato dalla moglie, viene di persona a prenotarsi per il pellegrinaggio in Terra Santa.



Presenti alla cerimonia scolastica del 13 dicembre. In primo piano, da sinistra, dott. Guido Letta (dirigente della Camera dei Deputati, convinto sostenitore delle nostre scuole), univ. Benedetto D'Angelo, dott. Adolfo Letta (figlio del primo Presidente dell'Associazione e padre del predetto dott. Guido junior), prof. Daniele Caiazza.

20 dicembre - In vista del Santo Natale, il P. Abate celebra la S. Messa in Cattedrale per alunni e professori della Badia, che si avvicinano numerosi ai Sacramenti della Confessione e della Comunione.

21 dicembre - L'univ. **Raffaele Parziale** (1996-99) viene a poggiare ai suoi ex insegnanti gli auguri per le prossime feste. Studia medicina presso l'Università di Napoli: l'ha spuntata!

22 dicembre - Dopo tre ore di lezione arrivano le sospirate vacanze natalizie.

Il dott. **Stefano Benincasa** (1980-85), a scanso di sorprese, viene con largo anticipo a prenotare il matrimonio alla Badia per il mese di settembre 2000.

Alessandra Sirignano (1993-99), iscritta a psicologia a Roma, ed **Emanuele Giullini** (1992-97), economia e commercio presso l'Università Luiss di Roma, si fanno presenti ai loro compagni e professori per gli auguri.

23 dicembre - Il dott. **Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53) porta alla comunità monastica gli auguri suoi e della famiglia.

24 dicembre - Per la Veglia di Natale, il P. Abate presiede la Messa che ha inizio a mezzanotte e tiene l'omelia. Discreta la partecipazione di fedeli. Di ex alunni notiamo **Virgilio Russo**, l'organista (come si fa a non notarlo?), e **Andrea Canzanelli**.

25 dicembre - Solennità di Natale. Come in tutte le diocesi, anche alla Badia questa giornata segna l'inizio del Giubileo del 2000. Diamo la cronaca essenziale.

Ore 11 - Il P. Abate presiede la S. Messa di Natale con l'omelia ispirata al mistero dell'Incarnazione. Annotiamo gli ex alunni che si presentano per gli auguri di rito: prof. **Vincenzo Cammarano**, dott. **Pasquale Cammarano**, avv. **Fernando Di Marino**, cav. **Giuseppe Scapolatiello**, Cesare Scapolatiello col piccolo **Giuseppe**, **Sabatino D'Amico**, **Nicola Russomando**, dott. **Armando Bisogno**, dott. **Francesco Fimiani** accompagnato dal fratello diplomatico in Spagna dott. **Domenico**, dott. **Antonio Cammarano**, **Felice Pisciotta**, dott. **Gerardo Armenante** che riserva una visita particolare al P. Abate emerito D. **Michele Marra**, suo Vice Rettore di Collegio negli anni 1950-55.



Gli studenti della Badia vivono da protagonisti la festa scolastica del 13 dicembre

Ore 16,30 - Per l'inaugurazione dell'anno giubilare, la comunità monastica e quella diocesana partono in processione dalla chiesa della Pietrasanta alla volta della Cattedrale, dove viene concelebrata l'Eucaristia.

Notiamo, tra i numerosi partecipanti, gli ex alunni rev. D. Giuseppe Giordano, il giornalista Antonio Di Martino, il prof. Antonio Casilli e Franco Amato con la fidanzata.

26 dicembre - Michele Cammarano (1969-74), ormai mezzo romano, insieme con la signora viene a pregare gli auguri natalizi ai padri.

La signorina Mirella Festa (1987-92) è alla ricerca dei padri dei "suoi tempi" impegnati nella scuola e soprattutto più vicini agli alunni esterni (alias D. Alfonso Sarro, segretario delle scuole).

29 dicembre - Il rev. D. Vito Granozio (1977-80) accompagna alla Badia un gruppo della sua parrocchia.

31 dicembre - L'univ. Alessandro Lambiase (1990-98) viene a pregare gli auguri per il nuovo anno.

La comunità monastica si congela dal 1999 e saluta il 2000 con una funzione intima molto significativa: alle ore 23, a porte chiuse, si raccolgono in Cattedrale, dove, esposto il SS. Sacramento, celebra l'ufficio notturno della S. Madre di Dio (1° gennaio). A mezzanotte, mentre tutt'intorno scoppia un fragore assordante di spari d'ogni genere, dal coro monastico sale a Dio il canto del "Te Deum" di ringraziamento, concluso dalla benedizione eucaristica. Prima del riposo, un momento di fraternità consente lo scambio degli auguri tra i confratelli.

1° gennaio 2000 - La Messa quest'anno è presieduta dal P. Abate, che, nell'omelia, illustra il carattere particolare e straordinario della festa odierna: Capodanno, anno 2000, solennità della Maternità della Madonna. Come al solito, molti ex alunni fanno ressa in sacrestia per gli auguri: dott. Pasquale Cammarano, prof. Vincenzo Cammarano, dott. Antonio Penza con la moglie, Francesco Romanelli, Sabato D'Amico con la bambina, Luigi D'Amore, Virgilio Russo (l'organista della Cattedrale), Nicola Russomando, Andrea Canzanelli, dott. Antonio Cammarano.

5 gennaio - Il dott. Lorenzo Di Maio (1951-59) viene a Cava insieme con la signora quasi di corsa per fuggire dal caos di Roma che la rende davvero invivibile. La serenità cresce soprattutto nella conversazione affettuosa col suo professore di liceo P. Abate emerito D. Michele Marra.

Sabato D'Amico (1973-82) viene a portare il contributo per la stampa dell'annuario 2000 della ditta gestita anche dal fratello Francesco e dal cugino Felice.

Gli universitari Amedeo Polito (1993-98), ingegneria a Salerno, Giuseppe Dragone (1993-98), ingegneria a Milano, e Luciano Moles (1997-98), architettura a Roma, ufficialmente vengono per rinnovare la tessera sociale, ma in realtà sentono la nostalgia della Badia. Dragone lascia l'indirizzo di Milano, dove attende agli studi: Piazza Tito Minniti 8 - 20159 Milano. Anche Moles precisa il suo indirizzo valido per il tempo degli studi: Via Duilio 12 - 00192 Roma.

6 gennaio - Solennità dell'Epifania. Il P. Abate presiede la concelebrazione della Messa e tiene l'omelia.

Dopo la Messa abbiamo il piacere di incontrare, come spesso accade, il dott. Pasquale Cammarano (1933-41) e il dott. Armando Bisogno (1943-45), che allunga la lista dei familiari che intendono partecipare al pellegrinaggio in Terra Santa. Non accadeva da anni, invece, l'in-



Pittresco scorci della Badia

contro con il dott. Geremia Davia (1949-55), accompagnato dalla moglie e da una sua cara cugina di Napoli, dove è diretto. Oltre a togliersi i debiti delle quote sociali passate (non riesce a tenerne il conto), ci informa della sua nuova (dopo il ritiro dalla scuola) attività agreste di esperto Catone (con che competenza discetta di olivicoltura) e corre col pensiero ai bei tempi del Collegio, associando la drammatica alluvione del '54 e le battaglie epiche di ingenua competizione tra i circa trenta alunni della sua classe di liceo. In superficie, tuttavia, è chiaramente leggibile il cruccio, tutto umano, che «la beata gioventù vien meno».

8 gennaio - Il dott. Renato Accarino (1987-92), accompagnato dal padre dott. Dino, porta gli auguri del 2000 e le notizie che lo riguardano: dopo la laurea in farmacia, ha conseguito anche l'abilitazione alla professione e già lavora, con passione e con coscienza, a fianco del padre, con un merito in più del padre (il quale, non che offendersene, ne va fiero): vuole risuscitare la figura del farmacista che "fa" i medicinali con le tecniche di una tradizione dimenticata.

9 gennaio - Nel pomeriggio la Cattedrale ospita la Croce della Giornata Mondiale della Gioventù. Alle ore 17 la Croce giunge da Sorrento. Nell'atrio della Cattedrale ha luogo l'accoglienza da parte del P. Abate, della comunità monastica e della rappresentanza della diocesi abbatiale. In seguito ha luogo la concelebrazione della Messa, presieduta dal P. Abate, che, nell'omelia, inneggia alla Croce, strumento della nostra salvezza.

13 gennaio - L'univ. Fabio Morinelli (1988-93) nel pomeriggio fa un salto da Salerno, città dei suoi studi di legge, per informarci delle molteplici iniziative, culturali e giornalistiche, che realizza con gli amici per animare il suo paese.

18 gennaio - Gli universitari Carla D'Antonio (1995-99) e Francesco Gatto (1996-99) vengono ad incontrare gli amici dell'anno scorso.

20 gennaio - Renato Farano (1961-72), l'imprenditore dall'apparente scorza dura, ritorna con commozione, ricordando la sua lunga per-

manenza in Collegio: ben 11 anni, dalla III elementare alla III liceale, che ritiene i più belli ed altamente positivi per la sua vita. Non per nulla ci confida che ha sempre incoraggiato gli amici a far compiere la stessa esperienza ai loro figli.

23 gennaio - Il prof. Fabio Dainotti (prof. 1978-84) partecipa alla Messa domenicale con la moglie ed il figlio Paolo, di V ginnasio. In un'ammirevole gara di umiltà, ci presenta il ragazzo con una reminiscenza omerica: «Non fu sì bravo il padre».

24 gennaio - Il cav. Giuseppe Bisogno (1940-43) unisce, saggiamente, il beneficio di una passeggiata alla Badia con la necessità... prosastica di versare la quota sociale.

25 gennaio - Ulisse Manciuria (1978-83) accompagna un suo amico che intende conoscere la scuola della Badia in vista di iscrizione al liceo scientifico.

29 gennaio - S. E. Mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, Nunzio Apostolico in



La Croce della Giornata Mondiale della Gioventù collocata nella Cattedrale della Badia il 9 gennaio

Italia, venuto per una conferenza all'Università di Salerno, approfitta per una visita alla Badia, di cui ammira le bellezze con l'aristocrazia di gusto che gli è congeniale.

30 gennaio - Gran parte della comunità monastica partecipa, in serata, alla funzione della riapertura al culto della chiesa di S. Cesario, officiata dal P. Abate D. Benedetto Chianetta. Fa gli onori di casa il parroco D. **Bernardo Di Matteo**.

2 febbraio - Per il giubileo della vita consacrata, si celebra in serata, alle ore 19,30, la Messa presieduta dal P. Abate, durante la quale i religiosi si rinnovano la loro consacrazione.

3 febbraio - Si danno appuntamento alla Badia gli animatori vocazionali della Congregazione Cassinese, che comprende una decina di monasteri. Dei monasteri cassinesi sono presenti i seguenti padri: P. Abate Presidente D. Isidoro Catanesi, D. Benedetto Nocita di S. Paolo fuori le Mura (Coordinatore dei Delegati vocazionali della Congregazione), D. Anselmo Lipari di S. Martino delle Scale, D. Massimo Lapponi di Farfa, D. Pietro Vittorelli di Montecassino (Maestro dei Novizi del Noviziato comune della Congregazione cassinese), D. Luigi D'Elia di Cesena. Per la Badia di Cava partecipano all'incontro il P. Abate D. Benedetto Chianetta e D. Bernardo Di Matteo.

6 febbraio - Alla Messa domenicale - non è una rarità - partecipano gli amici dott. Armando Bisogno (1943-45) e il dott. Francesco Fimiani (1945-49/1952-53).

Il dott. Emilio De Angelis (1975-77/1978-82), ritenendo eccessiva l'assenza dalla Badia, si presenta per una breve visita, confermandoci che esercita la professione medica a Telesio e risiede abitualmente a Napoli. Anche l'ing. Angelo Spinosi (1981-86), che non abita poi in capo al mondo (risiede a Vietri sul Mare), viene ad informarci che esercita la professione di ingegnere chimico ad Oliveto Citra.

Nel pomeriggio compiono un'escursione a piedi da Cava alla Badia (contagio delle 150 città italiane che oggi sperimentano la prima domenica ecologica?) l'avv. Antonio Pisapia (1951-60) ed il figlio dott. Alfonso (1987-92), anche per far conoscere la Badia ad un loro giovane ospite inglese.

13 febbraio - Raffaele Crescenzo (1977-80) ricorda con affetto e nostalgia i compagni del liceo classico e gli alunni del Collegio, dove è stato prefetto affettuoso e premuroso dal 1982-83. È contento di dare tutto il suo tempo alla chiesa, al lavoro e soprattutto ai suoi bambini (solo oggi ha fatto una scappata, senza neppure avvertirli, per non privarsi della gioia che si vede di altissimo livello).

14 febbraio - Nella ricorrenza del 50° anniversario della morte di S. E. Mons. Anselmo Filippo Pecci, monaco della Badia, il P. Abate ne ricorda la figura alla comunità monastica radunata in capitolo. Della conferenza si pubblica un'ampia sintesi in prima pagina.

15 febbraio - L'univ. Amedeo Polito (1993-98) si concede una pausa dagli studi d'ingegneria per venire alla Badia, quasi in pellegrinaggio, insieme con la cugina Angela ed il fidanzato.

20 febbraio - Il dott. Giuseppe Ranieri (1954-63) accompagna degli amici a visitare il Collegio, per il quale nutre sempre stima e prova cocente nostalgia. Ci informa che da anni è chirurgo al CTO di Napoli.

Un veloce saluto di Giovanni Salvati (1972-74), accompagnato dalla moglie e dalla figliola, ci

lascia il dubbio che compia una rimpatriata insieme con un folto gruppo di turisti provenienti da Sorrento.

Nel pomeriggio l'avv. Alessandro Lentini (1936-40) si concede qualche ora di distensione accaparrandosi la visita ambita al P. Abate emerito D. Michele Marra.

25 febbraio - L'univ. Raffaele Di Benedetto (1993-95) si presenta agile e scattante come mai. Si vede che gli ha giovato molto l'Isef di Napoli, dove sta in dirittura d'arrivo con voti da capogiro. L'esperienza tra i Carabinieri, già annunciata da «Ascolta», fu solo un episodio. Ora è a Cava più spesso perché ha "il cuore" in un istituto della cittadina (ovviamente un'alunna).

26 febbraio - Abbiamo il piacere di rivedere il dott. Arturo D'Arezzo (1970-75), medico ecografista in una struttura diretta dal Sovrano Militare Ordine di Malta. Risiede a Roma, ma spesso ritorna a Salerno, dove pure ha casa. Invitato ad entrare in politica, anche grazie alla lunga militanza del padre on. Bernardo, ha ritenuto doveroso chiedere il parere dei suoi vecchi maestri della Badia, i quali sono sempre lieti di incoraggiare chi accede alla politica in spirito di servizio.

27 febbraio - Dopo la Messa domenicale diversi ex alunni si premurano di salutare i padri: dott. Armando Bisogno (1943-45), dott. Francesco Fimiani (1945-49/1952-53), Francesco Tardio (1954-58), prof. Antonio Santonastaso (1953-58).

28 febbraio - Il rev. D. Giuseppe Matonti (1943-55) trascorre la mattinata tra i ricordi della Badia, appagando la cocente nostalgia che spesso lo assale. Come è noto, da anni è parroco a Marina di Casalvelino, che ama al pari della nativa Roccapiemonte.

4 marzo - Il dott. Vincenzo Centore (1958-65) ritorna alla Badia per rinnovare l'iscrizione all'Associazione per sé e per la figlia Elisabetta, della quale riferisce i successi alla scuola di giornalismo. Non mancano, purtroppo, le notizie tristi, come quella della morte della madre. Il padre invece, grazie a Dio, si avvia a compiere il secolo.

Antonio Vessa (1982-87), a spasso sulla potente moto insieme con un nugolo di centauri, ci fornisce sue notizie. Si è stabilito definitivamente

a Salerno, dove anche lavora, dopo la breve esperienza universitaria (Tolve, con l'amato S. Rocco, in provincia di Potenza, è solo un dolce ricordo d'infanzia). Invece il fratello Angelo (1987-92), più... testardo, continua imperterrita gli studi di ingegneria.

5 marzo - Il prof. Antonio Santonastaso (1953-58), con l'affetto di un... fratello, viene a portare gli auguri al nostro D. Pietro Bianchi che ha festeggiato ieri l'onomastico (S. Pietro Abate, secondo successore di S. Alferio).

9 marzo - Il col. Luigi Delfino (1963-64) ritorna a Cava per una doverosa visita alla mamma, senza trascurare «mamma Badia». È sempre un piacere sentire il suo impegno a tempo pieno in vari settori di apostolato, soprattutto quello più congeniale alla sua carriera, l'AMI (apostolato militare internazionale).

11 marzo - Il dott. Alberto Menduni (1985-87) si premura, insieme con la fidanzata, di chiedere personalmente il certificato di cresima, ricevuta a suo tempo in Collegio, in vista del matrimonio che sarà celebrato nel mese di giugno. Anche la fidanzata è medico, specialista in igiene, mentre egli segue le orme del padre come chirurgo. Ci lascia in anticipo l'indirizzo che sarà valido dopo il matrimonio: Via del Parco Margherita, 81 - 80121 Napoli.

Le amiche universitarie Irma De Simone (1991-94) e Francesca Nacchia (1993-94) si godono nel pomeriggio i primi tepori primaverili nei pressi della Badia, fuori dal trambusto della città. Quanto agli studi, c'è qualche cambiamento di facoltà, ma non di intensità e di serietà.

12 marzo - Dopo la Messa salutano i padri gli amici dott. Andrea Forlano (1940-48), dott. Antonio Penza (1945-50) e dott. Raffaele Miniaci (1947-51).

Dopo oltre quindici anni ci porta sue notizie Luigi Colucci (1982-83): dopo un inizio di studi universitari a Napoli, ha lasciato la sua città di Salerno per trasferirsi in Calabria, dove svolge attività agrituristica. Ecco l'indirizzo: Via delle Grazie, 11 - 88051 Cropani (Catanzaro).

13 marzo - Francesco Tardio (1954-58) viene a prenotare, come fa spesso, Messe di suffragio per i suoi defunti. Tutto bene nel suo lavoro presso l'INPS di Salerno.



Gl'itinerari del Giubileo non hanno modificato l'afflusso dei visitatori, che restano in prevalenza gli scolari

15 marzo - Si apprende la triste notizia della improvvisa morte del sig. Antonio Chianetta, fratello del P. Abate, che si trova nel monastero benedettino di Noci per il ministero della predicazione (esercizi spirituali alla comunità monastica).

16 marzo - L'univ. Pietro Cerullo (1990-96), venuto a Cava per affari, viene a darci le sue ultime notizie. Tra l'altro, ha lasciato la facoltà di Perugia a indirizzo turistico per iscriversi all'Università di Salerno in economia e commercio. Meglio così: la formazione dell'operatore turistico si perfeziona nella pratica, che è sempre in atto nella gestione diretta delle sue imprese a Palinuro.

17 marzo - Tra i visitatori della Badia notiamo oggi il Presidente del Consiglio di Stato dott. Renato Laschena ed il Presidente del TAR di Salerno dott. Alessandro Fedullo. Fa da guida il prof. Armando Lamberti, dell'Università di Salerno.

18 marzo - Il dott. Domenico Savarese (1967-72) compie una breve visita alla Badia per salutare i padri e dare notizie sulla sua attività medica.

21 marzo - Per la festa di S. Benedetto, il P. Abate presiede la concelebrazione della Messa e tiene l'omelia che presenta la figura e l'opera del Patriarca del Monachesimo d'Occidente. Concelebrano, oltre la comunità monastica, gli ex alunni P. Raffaele Spiezzi (1957-61) e D. Giuseppe Giordano (1978-81). Sono presenti alla liturgia, oltre gli alunni ed i professori, una rappresentanza degli Oblati cavensi ed alcuni ex alunni: avv. Antonino Cuomo, dott. Eliodoro Santonicola, Federico Orsini, Barbara Casilli, prof. Antonio Casilli, dott. Arturo D'Arezzo. Per il lutto che ha colpito il P. Abate la settimana scorsa, passa sotto silenzio la sua festa onomastica e non si tiene il pranzo per autorità e professori della Badia.

Prima del pontificale, celebrato alle ore 11, ha luogo alle 10 la riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione, di cui si riferisce a parte.

24 marzo - L'amico Francesco Tardio (1954-58) è alla Badia per la celebrazione in Cattedrale della Messa in suffragio della mamma nel secondo anniversario della morte.



Un momento della celebrazione della solennità di S. Alferio, presieduta da S. E. Mons. Angelo Mottola

27 marzo-12 aprile - L'assenza del cronista è evidente dall'agenda: *tabula rasa!* Come abbiamo avvertito altre volte, gli ex alunni possono sempre lasciare le loro notizie alla portineria, sicuri che gli addetti eseguiranno scrupolosamente gli incarichi.

27 marzo - 2 aprile - Nell'ambito della II settimana della cultura, promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali, si tiene nel Museo della Badia una mostra su «I periodici della Biblioteca dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava», di cui si riferisce a parte.

28 marzo - L'avv. Vincenzo Marino Cerrato (1969-70) si presenta alla Badia col desiderio di far parte dell'Associazione ex alunni. Ecco il suo indirizzo: Via Libertà, 111 - 80055 Portici (Napoli).

12 aprile - Solennità di S. Alferio, fondatore della Badia. Presiede la concelebrazione *in pontificalibus* S. E. Mons. Angelo Mottola, Nunzio Apostolico in Iran, ex alunno degli anni 1953-57. Nell'omelia, oltre ad offrire un efficace profilo del Santo, riserva una parte notevole ad effondere, dopo 40 anni, i suoi sentimenti di gioia, di entusiasmo e di gratitudine, ricordando fatti e persone (esplicitamente il P. Abate emerito D. Michele Marra e D. Pietro Bianchi) del suo tempo di Collegio. Dall'insieme risulta e risalta un inno senza riserve alla formazione classica ricevuta nel liceo della Badia, alla quale attribuisce la riuscita negli studi teologici e giuridici e la facilità nell'affrontare i compiti del suo alto ufficio di rappresentante del Papa. Il Prelato, dopo la Messa, onora volentieri la mensa della Badia.

21 marzo Consiglio Direttivo

Secondo la tradizione, nella festa del Transito di S. Benedetto, 21 marzo, si è riunito alla Badia il Consiglio Direttivo dell'Associazione prima del solenne Pontificale delle ore 11. Erano presenti il Presidente avv. Antonino Cuomo, il dott. Eliodoro Santonicola, Federico Orsini e Barbara Casilli; per la Badia il P. D. Leone Morinelli. Il P. Abate, invece, si è recato nella sala di riunione solo per salutare i convenuti e augurare loro buon lavoro.

Anzitutto sono state verificate le iniziative programmate per il 2000: il pellegrinaggio in Terra Santa dal 9 al 16 maggio e quello a Roma, che sarà compiuto mercoledì 18 ottobre. Argomento della discussione anche l'Annuario 2000, uscito da qualche settimana, per il quale si è rinnovato il ringraziamento alle 11 imprese di ex alunni che lo hanno finanziato: 1) Allegro Catello, 2) dott. Bisogno Armando, 3) D'Amico Felice, Francesco e Sabato, 4) ing. d'Amico Giuseppe, 5) Farano Mario, 6) Farano Renato, 7) dott. Fimiani Francesco, 8) dott. Mastrogiovanni Ugo, 9) Pacco Massimo, 10) Penza Aurelio, 11) ing. Volpe Giuseppe. È stato anche chiarito dalla

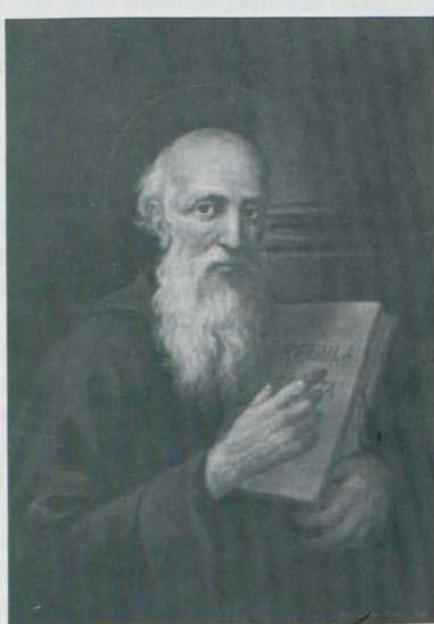
Segreteria dell'Associazione che delle 25 imprese invitate con lettera del 16 agosto 1999, aderirono otto, alle quali si aggiunsero spontaneamente gli amici dott. Armando Bisogno, dott. Ugo Mastrogiovanni e Massimo Pacco (non invitati perché non erano segnalati dal computer con la qualifica di "industriale").

Si è preso atto, con soddisfazione, della nomina di Mons. Angelo Mottola (1953-57) ad Arcivescovo e Nunzio Apostolico in Iran e si è deciso di invitarlo al prossimo convegno del 10 settembre.

A questo proposito, è stato fissato il tema, che deve riguardare necessariamente i 50 anni dell'Associazione. Si è anche discusso sulla personalità da invitare per la commemorazione.

Per quanto riguarda l'orario del convegno, il Direttivo ha accolto la proposta presentata dal P. Abate all'assemblea del 12 settembre 1999: celebrare la S. Messa alle ore 11, invece che alle 10, per un'unica celebrazione comune alla comunità monastica, agli ex alunni ed ai fedeli della domenica. L'inizio dell'assemblea alle ore 12 e l'eventuale rinvio del pranzo di una mezz'oretta non sarà un problema.

Altri argomenti toccati: un numero speciale per la ricorrenza cinquantennale, una visita particolare alla Badia (tanti ex alunni ancora non la conoscono) ed un ritiro particolare. Su quest'ultimo argomento sono state avanzate riserve, data la scarsa partecipazione al solito ritiro annuale, già ridotto a soli due giorni.



S. Benedetto (tela di D. Raffaele Stramondo
venerata nella cappella del Noviziato)

Segnalazioni

La notizia, sussurrata da tempo da qualche ex alunno, è certa: **Mons. Angelo Mottola** (1953-57) dal 16 luglio 1999 è stato nominato Arcivescovo titolare di Cercina e Nunzio Apostolico in Iran. Pubblichiamo a parte una sua scheda.

Il 13 dicembre l'avv. **Agostino Araneo** (1938-42), nel corso di una cerimonia organizzata dall'Ordine degli Avvocati di Melfi, ha ricevuto la «Toga d'Oro» in riconoscimento della cinquantennale dedizione ai valori dell'Avvocatura.

Nel mese di gennaio l'avv. prof. **Mario Coluzzi** (1961-69) è stato eletto consigliere tesoriere dell'Ordine degli Avvocati di Melfi, il cui Presidente è l'avv. Agostino Araneo.

Il 14 febbraio, a Salerno, ad iniziativa dell'Associazione Finanziari d'Italia (A.N.F.I.) presieduta dal ten. avv. Giuseppe Infante, è stato ricordato il 50° anniversario della morte di **S. E. Mons. Anselmo Filippo Pecci O.S.B.** con la celebrazione di sante Messe e con la commossa commemorazione tenuta dal can. D. Canio Caramuta, nativo di Acerenza, presenti gli ex alunni prof. Francesco Caporale, Tito Toti, prof. Antonio Santonastaso, dott. Ernesto De Angelis.

Il rev. **D. Giovanni De Caroli** (prof. 1988-93) dal 4 settembre 1999 ha lasciato la cura della parrocchia di S. Maria Materdomini in Bagnoli perché promosso dal Vescovo agli uffici di Direttore spirituale del Seminario «Mater Perseverantiae» di Pozzuoli e di Canonico Penitenziere della Cattedrale.

Il giornalista **Antonio Di Martino** (1977-78) è stato chiamato a dirigere il neonato mensile cavese «Controcorrente», politico e satirico, ma anche ispirato da una forte tensione morale. All'amico gli auguri affettuosi di buon lavoro da parte dell'Associazione ex alunni.

Nozze

21 agosto 1999 - A Nocera Superiore, nel Santuario di S. Maria Materdomini, il rag. **Salvatore Siani** (1977-79) con **Elisa Parlato**.

18 dicembre - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Nicola Itri** (1971-76) con **Ornella Miglino**. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

19 dicembre - A Siano, nella chiesa di S. Rocco, il dott. **Ugo Senatore** (1980-83) con **Annamaria Esposito**.

11 marzo - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Franco Amato** (1979-84) con **Vanessa Mazzotti**. Benedice le nozze il P. Abate D. Benedetto Chianetta, concelebranti D. Gennaro Lo Schiavo e D. Bernardo Di Matteo.

Nascite

11 aprile - A Salerno, **Giovanni**, primogenito del dott. **Pierluigi Violante** (1982-84) e di **Giulia Nocerino**.

Lauree

25 gennaio - A Napoli, in lingue e civiltà orientali a indirizzo storico-archeologico, **Francesca Gasparini** (1988-90).

11 febbraio - A Milano, presso l'Università «Bocconi», in economia aziendale, **Domenico Monaco** (1981-89).

24 febbraio - A Salerno, in scienze della comunicazione, **Maria Volzone** (1987-88).

28 febbraio - A Salerno, in fisica, **Carlo Izzi** (1988-91).

17 marzo - A Milano, presso l'Università «Bocconi», in economia aziendale, **Immacolata Avagliano**, figlia di Antonio (1955-58).

11 aprile - A Salerno, in farmacia, **Carlo Giuliani** (1988-91).

Ricordo di Camillo Feo



Ebbe l'aristocrazia del bene, della libertà, dell'ordine e della pace.

Ritrovò nella propria attività il compimento del suo essere, vivendolo nella quotidianità, con coerenza sino alla fine.

Temperamento sensibile, meditativo, ricco di humour e senso morale, affermò sempre i valori ideali della vita.

Osservatore nato, conversatore brillante ed affabulatorie impareggiabile negli spettacoli culturali, radiofonici e canori, condì i suoi discorsi con ricchezza aneddotica, tesi talvolta a fustigare, talaltra a trattenere piacevolmente gli astanti.

Nutri di carità e di speranza la sua vita di fede: fu marito affettuoso, padre amorevole ed accorto, nonno a tempo pieno.

Amantissimo di «Casalicchio» - da cui ereditò la religione dell'amicizia - fu assertore puntiglioso della *gentilità*, carattere questo che lo rese simpatico a tutti.

Si dedicò, per decenni, alla scuola, nella quale operò con viva intelligenza e competenza amministrativa.

Mons. Mario Vassalluzzo

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

- L. 50.000 Soci ordinari
- L. 70.000 Soci sostenitori
- L. 25.000 Soci studenti
- L. 15.000 Abbonamento oblati

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

Tel. Badia 463922 (3 linee)
C.C.P. 16407843 • CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tipografia:
ITALGRAFICA - Via M. PIRONTI, 5
Tel. (081) 5173651
NOCERA INFERIORE (SA)

ASCOLTA - Periodico Associazione ex Alunni • Badia di Cava (SA) • Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO,
RINViare AL MITTENTE, CHE SI È
IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI
RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI
VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO.**

GRAZIE.